

Informativa al Pubblico Pillar 3

Situazione al 31 dicembre 2008



UBI  **Banca**
UNIONE DI BANCHE ITALIANE

Società cooperativa per azioni
Sede Legale: Bergamo, Piazza Vittorio Veneto 8
Sedi Operative: Bergamo, Piazza Vittorio Veneto 8; Brescia, Via Cefalonia 74
Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia
Codice Fiscale, Partita IVA ed iscrizione al Registro delle Imprese di Bergamo n. 03053920165
ABI 3111.2 Albo delle Banche n. 5678 Albo dei Gruppi Bancari n. 3111.2
Capogruppo del Gruppo Bancario Unione di Banche Italiane
Capitale sociale al 31 dicembre 2008: Euro 1.597.864.755,00 i.v.

www.ubibanca.it

Indice

Introduzione	5
Tavola 1 - Requisito informativo generale	7
Tavola 2 - Ambito di applicazione	25
Tavola 3 - Composizione del patrimonio di vigilanza	29
Tavola 4 - Adeguatezza patrimoniale	37
Tavola 5 - Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche	41
Tavola 6 - Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e alle esposizioni creditizie specializzate e in strumenti di capitale nell'ambito dei metodi IRB	53
Tavola 8 - Tecniche di attenuazione del rischio.....	55
Tavola 9 - Rischio di controparte	61
Tavola 10 - Operazioni di cartolarizzazione.....	67
Tavola 12 – Rischio operativo	81
Tavola 13 - Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario	83
Tavola 14 - Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario.....	87
Dichiarazione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari.....	89

Introduzione

Il rispetto delle *Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche* (circolare n. 263 di Banca d'Italia del 27 dicembre 2006 e successivi aggiornamenti) prevede per gli intermediari finanziari l'obbligo di pubblicazione di una informativa pubblica (c.d. documento di "Informativa al Pubblico"), che garantisca un adeguato livello di trasparenza sull'esposizione, sul controllo e la gestione dei rischi assunti, attribuendo - di conseguenza - particolare rilevanza all'adeguatezza patrimoniale.

I contenuti e le modalità di redazione dell'Informativa, definita comunemente come "Terzo Pilastro" (o Pillar 3) - che affianca la disciplina dei requisiti patrimoniali minimi (Primo Pilastro) e il processo di controllo prudenziale (Secondo Pilastro) - sono stabilite dalla circolare citata nel Titolo IV, Capitolo 1. Il documento si compone di quadri sinottici (Tavole) in cui sono classificate le informazioni di carattere quantitativo e qualitativo che gli intermediari devono pubblicare, permettendo così la comparabilità dei dati.

Il presente documento si riferisce alla situazione del Gruppo UBI al 31 dicembre 2008, pertanto non espone dati storici di confronto, che saranno presentati a decorrere dalla prossima pubblicazione; non sono presenti, altresì, informazioni riguardanti le metodologie sui modelli interni, per le quali si rimanda ad un successivo aggiornamento, una volta ottenute le autorizzazioni all'utilizzo degli stessi - da parte della Banca d'Italia - ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali.

La stesura dell'Informativa al Pubblico è realizzata attraverso la collaborazione dei diversi organi e delle strutture interessate nel governo e nell'esecuzione dei processi, coerentemente con le attribuzioni previste dalla normativa interna del Gruppo. Le informazioni così ottenute vengono raccolte e validate dall'Area Risk Capital & Policies e dalla Macro Area Strategia e Controllo nel documento di Informativa, che include altresì la Dichiarazione del Dirigente Preposto.

A fini di completezza, si specifica che tali informazioni sono riferite all'area di consolidamento prudenziale, ovvero all'insieme delle entità soggette al consolidamento bancario ai fini di vigilanza, ed eventuali disallineamenti rispetto ad altre fonti (Bilancio consolidato redatto alla medesima data di riferimento) sono pertanto imputabili alle differenze sul perimetro considerato.

Il Gruppo UBI Banca pubblica la presente Informativa al Pubblico attraverso il proprio sito Internet, nella sezione Investor Relations (www.ubibanca.it).

NOTA: Tutti gli importi indicati nelle Tavole sono espressi in migliaia di euro.

Tavola 1 - Requisito informativo generale

Informativa qualitativa

Nel rispetto delle vigenti previsioni normative, il Gruppo UBI si è dotato di un sistema di controllo dei rischi che regola in modo integrato le linee guida del Sistema dei Controlli Interni, da intendersi come ambito organizzativo, regolamentare e metodologico a cui tutte le società del Gruppo devono attenersi, al fine di consentire alla Capogruppo di poter esercitare, in modo efficace ed economico, le attività d'indirizzo e di controllo strategico, gestionale e tecnico-operativo.

Le Società del Gruppo collaborano pro-attivamente all'individuazione dei rischi cui sono soggette e alla definizione dei relativi criteri di misurazione, gestione e controllo.

I principi cardine ai quali fanno riferimento l'analisi e la gestione dei rischi del Gruppo, al fine di perseguire una sempre più consapevole ed efficiente allocazione del capitale economico e regolamentare, sono:

- rigoroso contenimento dei rischi finanziari e creditizi e forte presidio su tutte le tipologie di rischio;
- utilizzo di logiche di sostenibile creazione del valore nel processo di definizione della propensione al rischio ed allocazione del capitale;
- declinazione della propensione al rischio del Gruppo con riferimento alle specifiche fattispecie di rischio e/o specifiche attività in un corpo normativo di *policy* a livello di Gruppo e di singola entità.

Il sistema di governo e presidio dei rischi si riflette nell'articolazione della struttura organizzativa del Gruppo, che contempla gli ambiti organizzativo, regolamentare e metodologico al fine di garantire la coerenza dell'operatività alla propria propensione al rischio.

Più da vicino, l'Area Risk Management - a presidio dei rischi - garantisce la misurazione ed il controllo, sia puntuale sia prospettico, dell'esposizione di Gruppo alle diverse tipologie di rischio, in particolare ai rischi di mercato, credito, tasso, liquidità e operativi, sviluppando i relativi modelli di misurazione dei rischi, garantendo la piena attuazione delle politiche mediante l'effettuazione dei controlli di secondo livello. L'Area Risk Capital & Policies è a presidio del capitale e valuta l'adeguatezza patrimoniale sia sotto il profilo economico sia regolamentare, elaborando le *policy* di gestione dei rischi e i modelli di *pricing* coerenti con la misurazione della creazione di valore all'interno del Gruppo.

In ottemperanza alle *Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche* (circ. 263/06 di Banca d'Italia), il Gruppo si è dotato di un processo per determinare il capitale complessivo adeguato - in termini attuali e prospettici - a fronteggiare tutti i rischi rilevanti cui è o potrebbe essere esposto, in base alla propria operatività (processo ICAAP - *Internal Capital Adequacy Assessment Process*).

Considerate la mission e l'operatività del Gruppo UBI, nonché il contesto di mercato in cui si trova ad operare, sono stati individuati i rischi da sottoporre a valutazione nel processo ICAAP, suddivisi nelle categorie *Primo Pilastro* e *Secondo Pilastro*, così come indicato nella normativa di riferimento.

- 1) *Rischi di Primo Pilastro*, già presidiati dal requisito regolamentare richiesto dalla Vigilanza:
 - rischio di credito (incluso rischio di controparte);
 - rischio di mercato;
 - rischio operativo.

- 2) *Rischi di Secondo Pilastro*:
 - a. *misurabili*, per i quali sono formalizzate metodologie quantitative che conducono alla determinazione di un capitale interno:
 - rischio di concentrazione;
 - rischio di tasso d'interesse;
 - rischio di business;
 - rischio partecipativo.

 - b. *non misurabili*, i quali sono oggetto di valutazioni di natura qualitativa (*policy*, misure di controllo, attenuazione o mitigazione):
 - rischio derivante da cartolarizzazioni;
 - rischio di compliance;
 - rischio di liquidità;
 - rischio di reputazione;
 - rischio residuo;
 - rischio strategico.

Rischi di Primo Pilastro

Rischio di credito

Le strategie e le *policy* per l'assunzione del rischio di credito e gli strumenti per la gestione del rischio di credito sono definite, nell'ambito della Capogruppo, dall'Area Risk Capital & Policies di concerto con l'Area Crediti; alla stesura delle *policy* collaborano anche la Macro Area Commerciale, l'Area Risk Management ed il Servizio Studi. Nell'elaborazione delle politiche creditizie viene posta particolare attenzione al mantenimento di un adeguato profilo rischio/rendimento e all'assunzione dei rischi coerenti con la propensione al rischio definita dall'Alta Direzione e, più in generale, con la mission del Gruppo UBI.

Le politiche creditizie sono prioritariamente orientate al sostegno delle economie locali, delle famiglie, degli imprenditori, dei professionisti e delle piccole-medie imprese. La particolare attenzione posta al mantenimento delle relazioni instaurate con la Clientela e al loro sviluppo nel tempo rappresentano un punto di forza del Gruppo, favorendo l'abbattimento di asimmetrie informative e offrendo continuità di rapporto e supporto alla clientela stessa, in una prospettiva di lungo periodo. Anche nella complessa fase congiunturale in atto, il Gruppo assicura un'adeguata disponibilità di credito all'economia, pur preservandone la qualità.

Le politiche creditizie sono state sviluppate sulla base:

- delle previsioni macro-economiche che consentono di valutare la rischiosità e la crescita, attese per il 2009, per i differenti settori ed aree geografiche;
- di previsioni di sviluppo degli impieghi, tramite le quali vengono definiti i tassi di crescita attesi per ciascun sotto-portafoglio, area geografica, settore e classe di rating;
- di un modello di ottimizzazione del portafoglio sviluppato secondo logiche EVA®, che ha come finalità la massimizzazione del valore creato del mercato *Corporate*, nel rispetto di vincoli posti a presidio del mantenimento di una qualità elevata degli attivi e di un profilo di rischio degli impieghi accettabile.

Le policy in essere per la gestione del rischio di credito sono:

- *Policy Creditizia*, che delinea la strategia di sviluppo del portafoglio crediti *Corporate* di Gruppo;
- *Policy Rischio Controparti Istituzionali e Paese*, che stabilisce norme e principi per la gestione del credito concesso a clientela istituzionale residente e non residente, nonché a clientela ordinaria residente in Paesi a rischio;
- *Policy di offerta di mutui tramite intermediari*, che disciplina le modalità di ricorso a reti esterne per l'offerta di mutui a clientela non captive, al fine di contenere potenziali rischi di credito, rischi operativi e rischi reputazionali;
- *Policy sulla portabilità, rinegoziazione, sostituzione ed estinzione anticipata dei mutui della clientela diretta delle banche reti*, che fornisce le linee guida del Gruppo UBI per la realizzazione delle operazioni di portabilità attiva e passiva, di rinegoziazione, di sostituzione e di estinzione anticipata (parziale o totale) dei mutui, coerentemente con il quadro normativo e nell'ottica, di garantire la massima riduzione dei tempi, degli adempimenti e dei costi connessi, nonché di dotare il Gruppo degli opportuni processi e strumenti per il presidio dei rischi relativi (di credito, operativi e reputazionali);
- *Policy sulla portabilità, rinegoziazione, sostituzione ed estinzione anticipata dei mutui intermediati*, con riferimento all'operatività sui mutui intermediati sulla base di convenzioni tra le Società/ Banche del Gruppo e specifiche reti distributive;
- *Policy sulla concentrazione del rischio di credito "single name"*, che definisce limiti massimi di esposizione sulla singola controparte, al fine di limitare i rischi di instabilità che deriverebbero da elevati tassi di concentrazione degli impieghi sui grandi prenditori;
- *Policy operazioni Finanza Strutturata di Centrobanca*, che declina limiti e vincoli (in particolare con riferimento a classe di rating e durata) per le operazioni di Finanza Strutturata di Centrobanca, coniugando il raggiungimento del *budget* in termini di erogato e redditività, con un opportuno presidio in termini di concentrazione e distribuzione delle operazioni per classe di *rating*;
- *Policy risk-adjusted pricing*, che definisce il processo di definizione ed implementazione delle logiche Risk Adjusted Pricing per i diversi prodotti che comportano l'assunzione di rischio di credito.

Le politiche creditizie vengono trasmesse alla rete attraverso:

- iter istruttori agevolati per le controparti appartenenti ai *cluster* di interesse e l'attuazione di campagne commerciali ad hoc;
- iniziative volte al contenimento del profilo di rischio e alla limitazione dell'impatto negativo sulla creazione di valore del portafoglio *Corporate* (azioni correttive di *pricing*/raccolta garanzie/revisioni linee) per le controparti appartenenti ai *cluster* non attrattivi.

Il modello organizzativo in base al quale sono state strutturate le unità che presiedono all'attività creditizia, presenta la seguente articolazione:

- Strutture della Capogruppo di controllo accentrato e coordinamento;
- Direzioni Generali delle Banche e delle Società controllate, dalle quali dipendono:
 - Direzioni Crediti;
 - Poli di Delibera Periferici;
 - Filiali;
 - Unità per la gestione della clientela *Corporate* (CBU);
 - Unità per la gestione della clientela *Private* (PBU).

Le caratteristiche di tale modello *organizzativo*, oltre a consentire una forte omogeneità tra la struttura Crediti della Capogruppo e le analoghe strutture delle Banche Rete, con conseguente linearità dei processi ed ottimizzazione dei flussi informativi, evidenziano la netta distinzione tra le funzioni commerciali e quelle creditizie. La concessione del credito risulta inoltre differenziata per segmento di clientela (*Retail/Private* e *Corporate*) e specializzata per stato dello stesso: "in bonis" (gestito dalle Unità Crediti *Retail, Private* e *Corporate*) e problematico (gestito dalle Unità di Credito Anomalo).

Nell'ambito delle Banche, inoltre, l'introduzione di Poli di Delibera Periferici (PDP) decentrati, a supporto delle Filiali *Retail* e delle strutture a presidio della clientela *Private*, garantisce l'efficace coordinamento e raccordo delle unità operanti nel mercato di competenza. La Capogruppo, attraverso le strutture dell'Area Crediti, della Macro Area Strategia e Controllo, dell'Area Recupero Crediti e dell'Audit di Capogruppo e di Gruppo, presiede alla gestione delle politiche, al monitoraggio complessivo del portafoglio, all'affinamento dei sistemi di valutazione, alla gestione del credito problematico ed al rispetto delle norme.

Per tutti i soggetti (singoli o gruppi economici) con affidamenti in essere presso le Banche e Società del Gruppo (comprese le attività di rischio riconducibili al rischio emittente ed al rischio derivati) complessivamente superiori a 50 milioni di euro, la Capogruppo deve deliberare un Limite Operativo da intendersi come limite massimo di affidabilità della controparte stessa a livello di Gruppo UBI. Compete al Consiglio di Gestione della Capogruppo deliberare in merito alla concessione/variazione/rinnovo dei Limiti Operativi, su proposta dell'Area Crediti UBI e previa acquisizione di parere da parte del Comitato Crediti UBI.

Le Banche e le Società del Gruppo, inoltre, devono richiedere alla Capogruppo l'espressione di un Parere preventivo consultivo non vincolante a fronte di combinazioni di a) importi di affidamento e b) determinate classi di *rating* interno. È compito della Capogruppo valutarne la coerenza con gli indirizzi di Gruppo in materia creditizia, secondo i criteri ed i parametri fissati nel Regolamento Fidi. Non è necessaria l'espressione del Parere preventivo per gli affidamenti relativi a controparti singole o gruppi economici rientranti nell'applicazione delle disposizioni inerenti i Limiti Operativi.

In considerazione della specifica struttura federata del Gruppo UBI, quest'ultimo ha deciso, per la gestione della clientela comune "*Corporate*" operante con più Banche Rete, di adottare un modello definito "*focalizzato*" in base al quale, in sintesi:

- una banca guida, denominata Banca Pivot, accentra le decisioni inerenti la gestione del rischio di credito, di definizione dei livelli di prezzo e di messa a punto delle politiche di sviluppo commerciale relative alla clientela comune, evitando di generare sulla relazione una diminuzione della redditività complessiva;
- le Banche non Pivot si astengono dall'apertura di nuovi rapporti e/o dalla concessione di nuovi affidamenti.

La Banca Pivot è definibile come quella banca che, con le proprie unità dedicate agli affari, ha le migliori possibilità di allacciare e/o intensificare i rapporti con la comune clientela, al fine di trarne il maggior beneficio possibile per tutto il Gruppo bancario, orientando le altre banche relazionanti sui comportamenti più idonei da tenere per migliorare la relazione nel suo complesso.

Le strutture attraverso le quali si articolano le Banche e le Società Prodotto assumono competenze di ordine creditizio e commerciale, nonché responsabilità di controllo sull'attività svolta direttamente e su quella posta in essere dalle unità gerarchicamente dipendenti. In particolare la responsabilità della gestione e del monitoraggio del credito in bonis è attribuita, in prima istanza, ai Gestori di Relazione che intrattengono quotidianamente il rapporto con la Clientela e che hanno l'immediata percezione di eventuali segnali di difficoltà o di deterioramento della qualità del credito. Tuttavia, tutti i dipendenti delle Società del Gruppo sono chiamati a segnalare tempestivamente tutte le informazioni che possano consentire il riconoscimento precoce di difficoltà o possano consigliare diverse modalità di gestione dei rapporti, partecipando - di fatto - al processo di monitoraggio.

In seconda istanza l'unità organizzativa preposta al monitoraggio del rischio di credito - denominata Presidio Monitoraggio Qualità del Credito - svolge attività di controllo, supervisione ed analisi delle posizioni "in bonis" sia in termini analitici che aggregati, con intensità e profondità graduate in funzione delle fasce di rischio attribuite alle controparti e della gravità delle anomalie andamentali rilevate.

La struttura - non coinvolta nell'iter deliberativo degli affidamenti - di propria iniziativa o su proposta, valuta e dispone (o propone agli Organi decisori superiori quando la decisione eccede le proprie competenze) idonea classificazione peggiorativa di controparti "in bonis" chiedendo, tramite la propria Direzione Crediti, all'Area Crediti - Servizio Crediti - Funzione Pareri di UBI Banca, nei casi previsti dal Regolamento Fidi, il rilascio di parere preventivo non vincolante. In Area Crediti di UBI Banca, il Servizio Presidio e Monitoraggio Qualità del Credito ha compiti di coordinamento e definizione delle linee guida per il monitoraggio del portafoglio crediti, di presidio nello sviluppo degli strumenti di monitoraggio, di controllo delle *policy* crediti e di predisposizione della reportistica direzionale.

Nell'ambito della Macro Area Strategia e Controllo, infine, si collocano le Aree Risk Management e Risk Capital & Policies.

All'interno dell'Area Risk Management, il Servizio Rischi di Credito:

- definisce, di concerto con il Servizio Metodologie e Modelli, criteri e metodologie di Gruppo per lo sviluppo di modelli interni di *rating* - probabilità di *default* (PD), perdita in caso di *default* (LGD) ed esposizione al *default* (EAD) - in linea con i requisiti normativi e le best practice;
- collabora con le unità organizzative Rating Desk e Rating Grandi Affidati, in staff all'Area Crediti, nella definizione delle metodologie aziendali per l'attribuzione del *rating* di controparte;
- produce analisi periodiche che illustrano il profilo di rischio del complessivo portafoglio crediti e dei sottoportafogli commerciali, a livello di Gruppo e di singole legal entity, in termini di tassi di decadimento degli impieghi e di distribuzione per classi di *rating* e di concentrazione dei Primi Clienti;
- sviluppa, in collaborazione con l'Area Amministrazione e Fiscale, le metodologie per la determinazione degli accantonamenti collettivi di bilancio sulla base dei *rating* interni per le Banche Rete e dei tassi di decadimento per le altre Banche e Società Prodotto;
- elabora i tassi di decadimento del Gruppo e ne definisce le modalità di calcolo per singole legal entity;

- collabora con l'Area Risk Capital & Policies e l'Area Commerciale per la fornitura dei parametri di *input* (PD, LGD, EAD) al *pricing* dei prodotti.

Inoltre, all'interno del Progetto Basilea 2, al Servizio Rischi di Credito è attribuito un ruolo chiave nel:

- fornire le linee guida in tema rischi di credito, anche con riferimento alla finalità di segnalazioni periodiche nei confronti dell'Organo di Vigilanza;
- definire il piano di *roll out* dei modelli implementati in Capogruppo;
- coordinare le attività relative allo sviluppo e mantenimento dei processi e sistemi di *rating* interni.

All'interno dell'Area Risk Capital and Policies, il Servizio Credit Portfolio Policies and Pricing definisce le policy di assunzione e gestione dei rischi creditizi e, di concerto con le altre Aree interessate, le strategie di sviluppo del portafoglio crediti. Coordina le attività per l'implementazione operativa delle policy, l'assunzione e la gestione del rischio di credito a livello di Gruppo e monitora periodicamente la coerenza delle medesime con l'operatività del Gruppo, proponendo eventuali azioni correttive. Monitora, in collaborazione con la Macroarea Commerciale, l'attuazione delle politiche creditizie in ottica di creazione di valore all'interno dei processi commerciali. Declina nel dettaglio e cura l'esecuzione di azioni di *active credit portfolio management*, finalizzate all'ottimizzazione della creazione di valore sul portafoglio crediti, nonché iniziative di mitigazione/controllo/trasferimento del rischio di credito (quali, per esempio, cartolarizzazioni), valutandone l'impatto sul capitale economico e sul requisito regolamentare.

Definisce, infine, di concerto con l'Area Crediti e Commerciale, le modalità di valutazione delle prestazioni e delle controparti in termini di creazione di valore, nonché i criteri riguardanti la congruità del prezzo in relazione al rischio, coerentemente con il modello generale di creazione di valore definito dal Servizio Capital Management.

Con riferimento alla produzione/collocamento di prodotti che comportano l'assunzione di rischio di credito da parte di società del Gruppo, elabora metodologie idonee per la definizione dei "*pricing* infragruppo" e partecipa, insieme con la Macro Area Commerciale, alla definizione delle relative convenzioni.

Allo stato attuale, il Sistema IRB del Gruppo UBI prevede l'utilizzo di modelli automatici per i privati e per le imprese di minori dimensioni, di modelli automatici con integrazione del questionario qualitativo e del modulo geo-settoriale per le imprese medio-grandi, e di un modello prevalentemente judgemental per i grandi affidamenti (ossia gruppi economici con affidamenti superiori a 20 milioni di euro).

I modelli automatici sintetizzano statisticamente le valutazioni riguardo a diversi fattori di rischio, opportunamente calibrati in base alla tipologia di controparte/modello:

- fattori economici e finanziari;
- fattori andamentali (interni ed esterni);
- fattori qualitativi (posizionamento competitivo, struttura societaria, etc.);
- fattori geo-settoriali.

Il modello per i grandi affidati integra la valutazione della componente di analisi economico - finanziaria con la componente *judgmental* strutturata, che indaga profili quali azionariato, management, settore, ambito competitivo e flessibilità finanziaria, tenendo in forte considerazione gli elementi relativi al gruppo economico di appartenenza della controparte.

Il complesso dei modelli sopra descritti costituisce il Sistema di Rating Interni del Gruppo gestito dall'Area Risk Management e dall'Area Crediti che è oggetto di continui affinamenti, allo scopo di effettuare una misurazione sempre più puntuale del merito di credito, sia a livello individuale di singola controparte che a livello aggregato.

All'interno delle Banche Rete, i processi generati o direttamente impattati dall'introduzione del *rating* interno sono:

- individuazione del modello per il calcolo del *rating* della controparte;
- assegnazione del *rating* di prima erogazione;
- assegnazione del *rating* andamentale: attribuzione del *rating* a tutte le controparti sulla base di variabili di operatività, di rischio, qualitative e di bilancio, dove presenti;
- variazione del *rating* (*override*): richiesta avanzata dal Gestore della relazione e dalle strutture crediti centrali di banca rete per la modifica del *rating* calcolato dal sistema;
- monitoraggio del *rating*: verifica del *rating* andamentale ricalcolato periodicamente dopo la prima erogazione; verifica annuale del *rating*: aggiornamento dei dati funzionali al calcolo del *rating* da parte degli attori interessati (es. Gestore della relazione).

I *rating* interni, inoltre, costituiscono un elemento centrale nei seguenti processi:

- processo del credito (facoltà di delibera e rinnovo);
- determinazione dell'*impairment* collettivo sui crediti in bonis;
- reportistica direzionale;
- definizione delle politiche creditizie.

Le unità operative coinvolte nel processo di erogazione e rinnovo del credito utilizzano i *rating* interni, che costituiscono elementi essenziali e imprescindibili delle valutazioni formulate in sede di istruttoria e revisione dei fidi; l'articolazione delle deleghe è definita tenendo conto del profilo di rischio del cliente o della transazione così come rappresentato dal *rating*, e gestita tramite l'applicativo della Pratica Elettronica di Fido (PEF). I *rating* sono utilizzati nell'ambito sia del sistema di *reporting* direzionale, sia dei flussi informativi resi disponibili alle strutture della banca coinvolta nel processo del credito.

L'attribuzione di una classe di *rating* diversa da quella calcolata dal Sistema di Rating Interno in base ai modelli adottati avviene attraverso la proposta di un *override* sul *rating* che presenta modalità di presentazione, di esame e di validazione diversificate nei casi di:

- *override* migliorativo;
- *override* peggiorativo.

Tali variazioni sono motivate dalla valutazione di informazioni non già considerate dal modello di *rating*, non adeguatamente pesate dal modello o la cui influenza futura si intende anticipare.

Nell'ambito del Progetto Basilea 2, il Gruppo si propone di richiedere nel 2009 l'autorizzazione dell'Organo di Vigilanza all'utilizzo dei propri modelli di *rating* interno e di LGD ai fini della determinazione dei requisiti minimi regolamentari, per i portafogli regolamentari Imprese ed Esposizioni al dettaglio.

Il Gruppo persegue l'obiettivo di mantenere un livello di patrimonializzazione adeguato all'effettiva rischiosità del portafoglio impieghi e di utilizzare quindi anche a fini regolamentari i sistemi di *rating* e di calcolo della LGD che sono già utilizzati per i processi gestionali.

Il servizio Rischi di Credito è responsabile della produzione della informativa di Gruppo sui rischi di credito, volta a monitorare l'andamento della rischiosità degli impieghi delle singole

banche/portafogli commerciali. I *report* vengono sottoposti mensilmente all'attenzione del Consiglio di Gestione e trimestralmente anche all'attenzione dei Consigli di Amministrazione delle singole Banche Rete. Per tutte le Banche i *report* descrivono l'andamento dei tassi di decadimento degli impieghi, vengono illustrate le distribuzioni per classi di *rating* interno e per le Banche Rete anche l'andamento della rischiosità media legata al Mercato *Corporate*, al Mercato *Retail* – portafoglio *Small Business* ed al Mercato *Retail* - portafogli *Affluent* e *Mass Market*. Per le “Fabbriche Prodotto” la reportistica è basata sulla specifica rischiosità delle varie forme tecniche/prodotti commercializzati. Vengono inoltre elaborati *report* “ad hoc” su temi specifici che riguardano le principali componenti del rischio di credito.

Il Gruppo impiega tecniche di mitigazione del rischio tipiche dell'attività bancaria acquisendo dalla controparte, per talune tipologie di affidamenti, garanzie reali, immobiliari e finanziarie, e garanzie personali. La determinazione dell'ammontare complessivo degli affidamenti concedibili allo stesso cliente e/o gruppo giuridico ed economico tiene conto di appositi criteri per la ponderazione delle diverse categorie di rischio e delle garanzie. In particolare, al valore di stima delle garanzie reali vengono applicati “scarti” prudenziali, differenziati per tipologia di garanzia.

All'interno del progetto Basilea 2 - Cantiere Rischi di Credito, il progetto Credit Risk Mitigation ha visto il coinvolgimento di diverse strutture aziendali (creditizie, legali, organizzative, tecnologico/informatiche) allo scopo di:

- ridefinire i processi del credito relativi alla raccolta e gestione delle garanzie;
- verificare l'ammissibilità degli *standard* contrattuali delle garanzie;
- recuperare tutte le informazioni che sono necessarie ad assicurare l'ammissibilità delle garanzie ipotecarie, in linea con le disposizioni di Basilea 2 in termini di requisiti specifici.

Il Gruppo ha sfruttato le competenze ed esperienze maturate da un fornitore esterno specializzato che si è occupato del recupero dati secondo le precise indicazioni e sotto il puntuale monitoraggio del gruppo di lavoro Credit Risk Mitigation di UBI.

Con particolare riguardo alle garanzie ipotecarie, nel corso del 2008 il Gruppo si è adoperato affinché i processi del credito prevedessero l'obbligo di inserimento informatico di tutti i dati relativi all'immobile necessari a rendere la garanzia eligible nell'apposito applicativo a disposizione dei gestori. Particolare attenzione è stata posta all'obbligatorietà della perizia e alla tempestività di recupero delle informazioni notarili (estremi di registrazione notarili) affinché la garanzia venga perfezionata.

Ulteriori informazioni inerenti le politiche ed i processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali, unitamente alla descrizione delle principali tipologie di garanzie accettate dal Gruppo, sono riportate nella Tavola 8, a cui si rimanda.

Rischio di controparte

Il rischio di controparte è definito come il rischio di inadempienza delle controparti che presentano esposizioni in contratti derivati nei confronti della banca.

Al fine di quantificare l'esposizione a tale rischio, il Gruppo UBI utilizza attualmente il metodo del valore corrente, che approssima il costo da sostenere per trovare un altro soggetto disposto a subentrare negli obblighi contrattuali dell'originaria controparte negoziale, qualora questa risulti insolvente. Il Gruppo intende dotarsi in futuro di modelli di tipo EPE (*Expected Positive Exposure*), nell'ottica di richiedere l'autorizzazione da Banca d'Italia per l'utilizzo dei modelli

interni, previo soddisfacimento dei requisiti organizzativi e quantitativi richiesti dalla normativa di vigilanza.

Per ulteriori informazioni relative al rischio di controparte si veda la Tavola 9.

Rischio di mercato

Le linee guida nell'assunzione e nel monitoraggio dei rischi di mercato nell'ambito del Gruppo sono declinate nella policy di gestione dei rischi finanziari. La Capogruppo interviene nel processo di gestione e di controllo dei rischi finanziari con le seguenti modalità:

- approvazione delle metodologie di misurazione dei rischi finanziari dal Consiglio di Gestione della Capogruppo, poi recepite dai Consigli di Amministrazione delle singole Società del Gruppo;
- definizione degli indirizzi strategici e dell'intervallo obiettivo di posizionamento complessivo ALM di Gruppo e per singola Società (ordinariamente in sede di *budget*); tale posizionamento è approvato dal Consiglio di Gestione UBI su proposta del Comitato Finanza e viene sottoposto al recepimento dei Consigli di Amministrazione delle Società del Gruppo;
- definizione della tipologia di investimenti, dei limiti di rischio e quantificazione degli stessi a livello complessivo e per ciascuna Società del Gruppo relativamente al portafoglio di investimento; tali limiti sono approvati dal Consiglio di Gestione UBI su proposta del Comitato Finanza e sottoposti al recepimento dei Consigli di Amministrazione delle Società del Gruppo;
- monitoraggio, coordinamento e controllo strategico da parte del Comitato Finanza sull'evoluzione della gestione dei rischi finanziari; il *reporting* sui portafogli esposti a rischio di credito deve essere sistematicamente inoltrato anche all'Area Crediti;
- in presenza di condizioni particolari, suggerimento da parte del Comitato Finanza ai centri di assunzione dei rischi del Gruppo di proposte di intervento di urgenza e di eventuali manovre correttive;
- disegno e presidio del sistema dei controlli interni, secondo quanto definito dalla specifica regolamentazione.

In linea generale, la gestione dei rischi di mercato del Gruppo è accentrata nella Capogruppo attraverso l'Area Finanza; fanno eccezione il portafoglio attribuito in delega di gestione a UBI Pramerica SGR da parte della Capogruppo e i portafogli gestiti direttamente da Centrobanca, IW Bank, BDG e UBI Banca International.

Nell'ambito del *Trading Book*, il monitoraggio della coerenza del profilo di rischio dei portafogli del Gruppo rispetto agli obiettivi di rischio/rendimento si basa su un sistema di limiti che prevede l'utilizzo combinato di diversi indicatori, e che è oggetto di verifica giornaliera da parte dell'Area di Risk Management.

In particolare, per ogni portafoglio del Gruppo sono definiti:

- mission;
- limite massima perdita cumulata;
- limite VaR;
- tipologia di strumenti finanziari ammessi;
- eventuali limiti di composizione;
- eventuali limiti di sensitività.

La misurazione dei rischi a livello di singolo portafoglio e/o globalmente a livello di *Trading Book* viene integrata con prove di *stress testing* e di *backtesting*.

I *risk factors* assumibili dal Gruppo nell'ambito del *Trading Book* sono:

- rischio di tasso;
- rischio inflazione;
- rischio di cambio;
- rischio azionario;
- rischio di volatilità;
- rischio spread creditizio;
- rischio commodities.

Il Gruppo UBI intende avviare, nel corso del 2009, la procedura per la validazione dei modelli interni sui rischi di mercato con Banca d'Italia.

Per la valutazione dell'esposizione della Banca ai rischi di tasso, cambio, equity, volatilità, credit spread e commodities la misura sintetica identificata è quella del *Value at Risk*, che consente di stimare la perdita che potrebbe verificarsi a seguito di movimenti avversi dei fattori di rischio, con un intervallo di confidenza del 99% e un *holding period* pari a 1 giorno. Tale valore è declinato in termini di limiti, coerentemente con l'orizzonte temporale di possibile disinvestimento dei portafogli. La metodologia utilizzata per il calcolo del VaR è quella di simulazione storica su 500 osservazioni e *full valuation* delle posizioni.

Ad integrazione delle indicazioni di rischio derivanti dall'utilizzo del VaR, il Gruppo dispone di un programma di prove di *stress* per l'individuazione di eventi o fattori che potrebbero incidere in modo rilevante sulla posizione. Le prove di *stress* sono sia di natura quantitativa sia qualitativa e contemplano tanto il rischio di mercato quanto gli effetti di liquidità generati da turbative di mercato; sono basate sia su shock teorici creati ad hoc sia su *shock* di mercato osservati in un periodo storico predefinito.

La capacità previsionale del modello di misurazione dei rischi adottato è verificata attraverso un'analisi giornaliera di *backtesting*, che utilizza un P&L teorico calcolato sulla base di variazioni ipotetiche del valore del portafoglio, determinate rivalutando al tempo *t* le posizioni di fine giornata a *t-1* (ipotesi di posizioni invariate).

Il monitoraggio dei rischi finanziari da parte dell'Area Risk Management avviene con frequenza giornaliera, attraverso il calcolo del VaR di tutti i portafogli in capo al Gruppo UBI Banca classificati come *Trading Book*, e completato dall'analisi di *backtesting* effettivo e teorico; come da Policy/Regolamento Rischi Finanziari 2009, per i portafogli soggetti a limiti vengono monitorati i livelli di VaR e MPC con segnalazione di eventuali sforamenti. Settimanalmente sono prodotti *report* di dettaglio relativi al VaR complessivo e VaR diviso per fattori di rischio, di ciascun portafoglio a data puntuale, ed ai limiti quali-quantitativi stabiliti dalla Policy/Regolamento Rischi Finanziari 2009.

In aggiunta ai *report* giornalieri e settimanali sopra descritti, mensilmente e trimestralmente è prodotto un documento di analisi riportante, tra le altre informazioni, i risultati di *stress test* (teorico e storico), i dati di redditività dei macroportafogli di *Trading Book*, le principali movimentazioni dei portafogli ed eventuali approfondimenti in relazione ad esposizioni rilevanti.

Principale destinatario dell'intera reportistica è l'Alta Direzione ad eccezione dei *report* settimanali che sono inviati anche ai partecipanti del Comitato Finanza.

Rischio operativo

Nell'elaborazione delle policy di gestione del rischio operativo il Gruppo UBI Banca ha posto particolare attenzione al mantenimento di un adeguato profilo di rischio, coerente con la propensione al rischio definita dall'Alta Direzione. La policy di Gruppo prevede che i rischi operativi vengano identificati, misurati e monitorati nell'ambito del complessivo processo di Operational Risk Management con i seguenti obiettivi:

- individuare le cause degli eventi pregiudizievoli che sono all'origine delle perdite operative¹ e, conseguentemente, incrementare la redditività aziendale e migliorare l'efficienza della gestione, tramite l'individuazione delle aree critiche, il loro monitoraggio e l'ottimizzazione del sistema dei controlli;
- ottimizzare le politiche di mitigazione e di trasferimento del rischio quali, ad esempio, quelle di assicurazione, alla luce dell'entità e dell'effettiva esposizione al rischio;
- ottimizzare l'allocazione e l'assorbimento patrimoniale del rischio operativo e le politiche di accantonamento in ottica di creazione del valore per gli azionisti;
- supportare il processo decisionale relativo all'apertura di nuovi *business*, attività, prodotti e sistemi;
- sviluppare la cultura del rischio operativo a livello di *business unit* sensibilizzando tutta la struttura;
- rispondere alle richieste regolamentari del Nuovo Accordo di Basilea sul capitale di vigilanza delle banche e dei gruppi bancari.

Alla luce del contesto regolamentare definito con la pubblicazione della circolare n. 263/06 da parte di Banca d'Italia, il Gruppo UBI Banca ha adottato, a partire dal corrente esercizio, il metodo Standardizzato (TSA) in uso combinato con il metodo Base (BIA) per il calcolo del requisito di capitale sui rischi operativi; ha inoltre avviato un percorso finalizzato alla richiesta di autorizzazione all'Autorità di Vigilanza entro il 30 giugno 2009 per l'utilizzo di un modello interno di tipo Avanzato (Advanced Measurement Approach-AMA) in uso combinato con il metodo TSA e BIA (AMA parziale, ove con uso "parziale" si intende l'adozione del metodo AMA solamente per alcune business line/Entità del Gruppo).

Il rischio operativo pervade tutta la struttura e risiede in ogni funzione e unità organizzativa. È stato pertanto definito un modello organizzativo per la sua gestione che attribuisce compiti e responsabilità sia a livello periferico che centrale delle singole entità giuridiche coinvolte a livello di Gruppo. All'interno della Capogruppo è stato costituito un Comitato Rischi Operativi con compiti di indirizzo e verifica del complessivo processo di Operational Risk Management mentre nell'ambito dell'Area Risk Management è altresì operante uno specifico servizio ("Servizio Rischi Operativi") dedicato alla progettazione, sviluppo e manutenzione delle metodologie aziendali di rilevazione, misurazione, monitoraggio e verifica dell'efficacia delle misure di mitigazione del rischio operativo e dei connessi sistemi di *reporting*. Per la progettazione e lo sviluppo dell'impianto metodologico e della struttura del modello AMA oltre che della manutenzione dell'ambiente di calcolo, il Servizio Rischi Operativi si avvale del supporto del Servizio Metodologie e Modelli operante all'interno dell'Area Risk Management. All'interno dell'Area Risk Capital & Policies sono altresì operanti il Servizio Financial & Oprisk Policies, responsabile, in collaborazione con le altre unità organizzative competenti, della definizione delle policy di gestione, controllo e mitigazione del rischio operativo ivi incluse

¹ Si definisce perdita operativa l'insieme degli effetti economici negativi derivanti da eventi di natura operativa, rilevati nella contabilità aziendale e tali da avere impatto sul conto economico.

quelle di *insurance risk management* ed il Servizio Validazione Modelli e Processi, responsabile del processo di convalida.

Per le singole entità giuridiche del Gruppo il modello organizzativo è articolato in quattro livelli di responsabilità:

- Referente Rischi Operativi (RRO): è il responsabile nell'ambito della propria entità giuridica della realizzazione del complessivo *framework* per la gestione dei rischi operativi;
- Supporto Rischi Operativi Locale (SROL): riveste il ruolo principale di supporto al Referente Rischi Operativi nel governo complessivo del processo di gestione dei rischi operativi per l'entità giuridica di appartenenza;
- Risk Champion (RC): presidia operativamente lo svolgimento del processo di Gestione dei rischi operativi ai fini della sua validazione complessiva, in relazione alla propria area di *business*, coordinando e supportando i *risk owners* di riferimento. Supporta il processo di monitoraggio dei rischi e partecipa alla definizione ed attuazione delle strategie di mitigazione;
- Risk Owner (RO): ha il compito di riconoscere e segnalare gli eventi di perdita operativa storici e/o potenziali che si manifestano/rilevano nel corso delle attività quotidiane. Partecipa all'attuazione degli interventi correttivi e migliorativi comunicati dai livelli superiori e volti a ridurre il livello di esposizione al rischio.

Il Sistema di Gestione dei Rischi Operativi del Gruppo è composto da:

- un processo decentrato di censimento delle perdite operative (*Loss Data Collection*) finalizzato alla rilevazione integrata e sistematica degli eventi dannosi accaduti che hanno comportato una perdita effettiva. Le perdite operative rilevate sono periodicamente riconciliate con la contabilità ed aggiornate in tempo reale dai *Risk Owner* e/o *Risk Champion* tramite una procedura, disponibile sulla rete *intranet* del Gruppo, con evidenza separata dei recuperi eventualmente ottenuti, anche attraverso l'attivazione di specifiche polizze assicurative;
- un processo strutturato di mappatura e valutazione degli scenari di rischio (*Risk Assessment*) insiti nelle aree di *business* del Gruppo, supportato da una procedura informatica per la sua gestione integrata, con l'intento di fornire un'autodiagnosi critica dell'operatività in tema di esposizione potenziale al rischio di perdite future, di adeguatezza dei controlli e delle misure di mitigazione in essere;
- un *database* delle perdite operative subite dal sistema italiano a partire dal 2003. Il Gruppo aderisce all'iniziativa dell'Osservatorio DIPO lanciata dall'ABI in tema di rischi operativi per lo scambio dei dati di perdita di sistema sin dalla sua data di costituzione;
- un sistema di misurazione del capitale economico e regolamentare, per la determinazione dell'assorbimento patrimoniale del rischio operativo per *business unit* tramite il metodo Standardizzato e AMA. In merito alla misurazione del rischio operativo tramite AMA il modello, attualmente soggetto al processo di convalida, è di tipo Loss Distribution Approach ed è stato sviluppato internamente all'Area Risk Management attraverso il motore di calcolo SAS OpRisk VaR e SAS integrando attraverso l'adozione del metodo bayesiano le fonti informative illustrate ai punti precedenti (perdite interne, esterne e scenari di *self risk assessment*).

A supporto dell'attività di monitoraggio dei rischi operativi è stato realizzato un sistema di *reporting* che fornisce le informazioni necessarie per la corretta gestione, misurazione e mitigazione dei livelli di rischio assunti dal Gruppo.

Tale sistema è articolato sui medesimi livelli di responsabilità previsti dal modello organizzativo per supportare i molteplici fabbisogni informativi insiti nel modello federale del

Gruppo, con l'obiettivo di garantire la standardizzazione dell'informazione e consentire una regolare verifica dei rischi operativi assunti propedeutici alla definizione di strategie e di obiettivi di gestione coerenti con gli *standard* di rischio considerati accettabili.

La reportistica per gli organi societari, l'Alta Direzione della Capogruppo e delle Banche Rete ed il Comitato Rischi Operativi, è periodicamente predisposta a livello centrale dal Servizio Rischi Operativi ed include, con gradi di dettaglio e frequenza temporale (mensile/trimestrale) differenziati in base alle necessità, un'analisi andamentale delle perdite interne e dei relativi recuperi corredata da un confronto con i dati esterni di sistema, i risultati della valutazione dell'esposizione al rischio con l'identificazione delle aree di vulnerabilità e la descrizione delle azioni da intraprendere per la prevenzione e attenuazione del rischio e della rispettiva efficacia.

Il Gruppo UBI Banca ha provveduto al rinnovo delle polizze assicurative in scadenza al 31 dicembre 2008 a copertura dei principali rischi operativi trasferibili e di cui intende avvalersi ai fini della riduzione del requisito patrimoniale tramite modello AMA adeguandole ai requisiti richiesti dalla Normativa di Vigilanza Prudenziale (circ. 263/06 di Banca d'Italia). Le polizze sono state stipulate da UBI Banca in nome proprio e per conto delle Banche Rete e Società Prodotto del Gruppo interessate.

Rischi di Secondo Pilastro

Rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione viene definito come il rischio derivante da esposizioni nel portafoglio bancario verso controparti, gruppi di controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

La metodologia di stima adottata dal Gruppo, circoscritta nei tempi all'adozione del modello di portafoglio per il rischio di credito, utilizza algoritmi per la determinazione di una misura di capitale interno in modo da tener conto della maggiore sensibilità di un portafoglio più concentrato.

Il rischio di concentrazione viene distinto in due sottotipi, che utilizzano differenti metodologie di calcolo:

- rischio di concentrazione su singolo nome (*single name concentration risk*), che utilizza l'approccio normativo con il calcolo del *Granularity Adjustment (GA)*;
- rischio di concentrazione settoriale (*sector concentration risk*), che utilizza la metodologia ABI al fine di cogliere gli effetti sul capitale interno provocati dalle variazioni della concentrazione settoriale, misurata dall'indice di Herfindahl (Hs). Il Gruppo produce misure aggiuntive di *stress*, ottenute definendo coefficienti di ricarico del tasso d'ingresso in sofferenza rettificato, caratteristico del portafoglio della Banca.

Rischio di tasso d'interesse

Il rischio di tasso di interesse è definito come il rischio attuale o prospettico di una variazione del margine di interesse e del valore economico del Gruppo, a seguito di variazioni inattese dei tassi d'interesse che impattano il portafoglio bancario.

Il controllo e la gestione del rischio di tasso di interesse strutturale - da *fair value* e da *cash flow* - vengono effettuati dall'Area Risk Management della Capogruppo ed estesi a tutte le Banche e Società del Gruppo *interest rate sensitive*.

Gli indirizzi strategici ed i limiti operativi sulle esposizioni del Gruppo vengono delineati dagli organi di Consiglio, garantendo il rispetto delle prescrizioni normative e delle strategie adottate.

L'esposizione al rischio di tasso viene misurata, attraverso modelli di *Gap analysis* e *Sensitivity analysis*, su tutti gli strumenti finanziari, attivi e passivi, non inclusi nel portafoglio di negoziazione ai sensi della normativa di vigilanza.

Le metodologie di misurazione del rischio di tasso di interesse si basano su un approccio statico delle posizioni e si suddividono in modelli di *Gap analysis* e di *Sensitivity analysis*. L'analisi di sensitività del valore economico è affiancata dall'analisi di sensitività del margine di interesse, che si focalizza sulle variazioni reddituali nei successivi dodici mesi.

L'Area Risk Management svolge, altresì, attività di verifica delle coperture specifiche e generiche attraverso strumenti finanziari derivati per gli impieghi a tasso fisso e medio, i prestiti obbligazionari ed i depositi a tasso fisso.

Ulteriori informazioni sul rischio di tasso di interesse sono riportate nella Tavola 14.

Rischio di business

Il rischio di business può essere definito come il rischio di variazioni avverse e inattese degli utili/margini rispetto ai dati previsti, legati a volatilità dei volumi dovuta a pressioni competitive e situazioni di mercato.

La metodologia di calcolo del capitale interno per il rischio di business è basata sulla volatilità degli utili (attraverso una misura di *Earnings at Risk*, EaR), calcolata applicando un approccio parametrico, mentre le prove di *stress* sono formulate tenendo conto dell'andamento dei Fondi di Risparmio Gestito, con un orizzonte temporale di 12 mesi.

Rischio partecipativo

Il rischio partecipativo è definito come il rischio di perdite originate dal portafoglio di partecipazioni detenute dal Gruppo in società esterne non oggetto di consolidamento.

La metodologia di misurazione proposta per il rischio di partecipazioni è mutuata dal rischio di mercato: il Gruppo ha scelto di determinare il capitale interno a fronte di tale rischio mediante l'impiego di un VaR storico (*full evaluation VaR*).

La Funzione ICAAP esegue analisi di *stress* analoghe a quelle previste per i rischi di mercato, sia su scenari storici di grande perturbazione, sia su scenari ipotetici che considerano condizioni sfavorevoli specifiche per il portafoglio partecipazioni del Gruppo.

Rischio derivante da cartolarizzazioni

I rischi derivanti da cartolarizzazioni sono definiti come il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione, per le quali il Gruppo si pone come *originator*, non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio.

Il presidio e la mitigazione del rischio derivante da cartolarizzazioni vengono gestiti mediante l'applicazione di una specifica policy interna, istituita a livello di Gruppo nell'ottica di dotarsi a

tendere di un processo e di requisiti minimi interni per l'approvazione delle nuove operazioni di cartolarizzazione.

Rischio di compliance

Il rischio di compliance o di non conformità viene definito come il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Il rischio di compliance è trasversale all'organizzazione in quanto deriva dalla mancata o non corretta applicazione di leggi, regolamenti, procedure e codici di condotta.

Nel Gruppo UBI le attività di individuazione, valutazione, monitoraggio e *reporting* sulla conformità a leggi, regolamenti e procedure – nonché la metodologia utilizzata - sono affidate alla Funzione Compliance, posta in staff al Direttore Generale che evidenzia le aree di vulnerabilità, definisce la pianificazione delle misure correttive e ne valuta l'efficacia.

Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità si riferisce alla capacità o meno del Gruppo di far fronte alle proprie obbligazioni di pagamento e/o di raccogliere sul mercato fondi aggiuntivi (*funding liquidity risk*), oppure alla possibilità che il valore di una eventuale liquidazione di alcune attività differisca significativamente dai correnti valori di mercato (*asset liquidity risk*).

Il Gruppo si propone di mantenere un basso livello di esposizione al rischio di liquidità, attraverso l'istituzione di un sistema di presidi e limiti definiti a partire dall'analisi degli sbilanci (*gap*) dei flussi finanziari (in entrata e in uscita) per fascia di vita residua.

L'obiettivo primario della gestione del rischio di liquidità è far fronte alle proprie obbligazioni di pagamento e raccogliere sul mercato fondi aggiuntivi, minimizzando i costi e senza pregiudicare i redditi potenziali futuri.

A livello consolidato il rischio di liquidità è regolato nell'ambito della policy dei Rischi Finanziari; la policy, oltre alla definizione dei limiti di esposizione e delle relative soglie di *early warning*, declina anche le regole volte al perseguimento ed al mantenimento, mediante politiche di raccolta e impiego coordinate ed efficienti, dell'equilibrio strutturale per le Banche Rete e le Società Prodotto.

La policy ha infine l'obiettivo di rendere omogenee, per tutte le società del Gruppo, sia le modalità di intervento che i criteri di identificazione delle condizioni economiche, individuando eventualmente a priori le specifiche eccezioni.

I presidi del rischio di liquidità competono:

- all'Area Finanza (presidio di 1° livello) che provvede al monitoraggio giornaliero della liquidità e alla gestione del rischio nell'ambito dei limiti definiti;
- all'Area Risk Management (presidio di 2° livello), cui compete la verifica periodica del rispetto dei limiti.

Il principale obiettivo dell'analisi è verificare quale sia il grado di copertura del fabbisogno di liquidità, per il Gruppo e le singole Società.

Il rischio di liquidità è monitorato principalmente attraverso un modello di *liquidity gap* in cui viene determinata l'evoluzione temporale dei flussi di cassa netti del Gruppo o delle singole Società, allo scopo di evidenziare eventuali criticità nelle condizioni di liquidità attesa. Il fabbisogno di liquidità complessivo viene determinato come sommatoria dei *gap* negativi (flussi in uscita superiori a flussi in entrata) riscontrati per ogni singola fascia temporale. L'eventuale *gap* positivo riscontrato in una fascia viene portato a riduzione di *gap* negativi relativi a fasce temporali successive.

Il fabbisogno di liquidità così determinato, viene raffrontato con il totale liquidità disponibile - costituito da attività prontamente liquidabili e attività facilmente liquidabili - così da quantificare il grado di copertura del rischio generato dalla posizione assunta.

Il presidio del rischio liquidità si avvale anche di un programma di *stress testing* definito dal Gruppo UBI Banca, nell'ambito del Progetto Secondo e Terzo Pilastro del Programma Basilea 2, al fine di valutare gli effetti sulla gestione della liquidità di eventi specifici (analisi di *sensitivity*) o di movimenti congiunti di un insieme di variabili economico-finanziarie in ipotesi di scenari avversi (analisi di scenario).

Gli obiettivi delle prove di *stress* consistono nella valutazione della vulnerabilità del Gruppo ad eventi eccezionali ma plausibili e consentono una migliore valutazione della esposizione al rischio di liquidità, dei relativi sistemi di attenuazione e controllo dello stesso e del serviva period in ipotesi di scenari avversi.

Nell'ambito della creazione degli scenari, sono state identificate sette dimensioni, la cui variazione impatta di differente intensità sulla determinazione dei flussi di cassa attesi.

In particolare, gli scenari sono suddivisi in tre tipologie:

- *ordinaria operatività*, con tensioni di liquidità ipotizzate non acute e regolate da contromisure che rientrano nell'ambito dell'ordinaria gestione senza impatti sul *budget*;
- *crisi specifica del Gruppo*, che comporta il ricorso a contromisure di tipo straordinario con intervento esterno al Gruppo stesso;
- *crisi per l'intero mercato*.

Ogni scenario viene valutato secondo tre differenti livelli di gravità.

Alla sorveglianza della posizione netta di liquidità e degli indicatori di rischio specifici previsti, il Gruppo ha affiancato l'adozione – quale strumento di attenuazione del rischio - del Piano di emergenza (Contingency Funding Plan), per fronteggiare crisi di liquidità, caratterizzato dai seguenti elementi:

- identificazione dei segnali di tensione;
- definizione delle procedure e strategie di intervento.

Il Contingency Funding Plan (CFP) ha quale principale finalità la protezione del patrimonio della banca in situazioni di drenaggio di liquidità attraverso la predisposizione di strategie di gestione delle situazioni di contingency e procedure per il reperimento di fonti di finanziamento in caso di emergenza.

I principali elementi costitutivi del CFP del Gruppo sono i seguenti:

- *trigger event* per l'attivazione del piano. Sono stati identificati indicatori di rischio e relative soglie di attenzione che vengono monitorati giornalmente: il superamento di una soglia di attenzione (o la combinazione di più di queste) e di un limite previsto da un indicatore specifico comportano l'attivazione del CFP con il relativo livello di *severity* dell'emergenza;

- *ruoli e responsabilità dei soggetti coinvolti nel CFP.* Il piano di emergenza prevede le strategie d'intervento con chiara indicazione di composizione, ruoli e responsabilità del Comitato di Presidio della liquidità, organo deputato alla gestione dell'emergenza;
- *livelli di emergenza.* Il livello di emergenza (lieve, medio, alto) determina la composizione del Comitato di Presidio della liquidità e le relative deleghe;
- *stress test.* Nell'ambito del CFP sono previste prove di *stress* giornaliere e mensili/trimestrali: le prime sono definite sulla base di scenari specifici riferiti al rischio liquidità a breve (entro 1 mese); le seconde prevedono la definizione di scenari congiunti su più variabili che mirano a valutare l'impatto di un possibile ciclo economico negativo. Relativamente agli scenari del rischio di liquidità a breve viene calcolato il fabbisogno giornaliero aggiuntivo di liquidità complessivo, generato dalla prova di *stress*. Il superamento di soglie di attenzione associate alle prove di *stress* può attivare il Piano di emergenza.

Rischio di reputazione

Il rischio di reputazione è definito come il rischio di subire perdite derivanti da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti della banca, investitori, autorità di vigilanza o altri *stakeholder*.

La manifestazione di tale rischio è legata all'interazione tra fattori e variabili reputazionali, come l'ambiente, il marchio e l'immagine ed i processi di comunicazione.

Il presidio e la mitigazione del rischio reputazionale vengono gestiti mediante emanazioni di normativa interna previste dalla specifica policy istituita a livello di Gruppo, che delinea prioritariamente gli ambiti nei quali si potrebbero manifestare degli eventi, con riflessi tangibili sulla reputazione.

Rischio residuo

Il rischio residuo è definito come il rischio di subire perdite derivanti da un'imprescisa inefficacia delle tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dal Gruppo.

Nel Gruppo UBI il presidio e la mitigazione del rischio sono garantiti dal rispetto di una *policy* specifica, che definisce i processi finalizzati al controllo dei requisiti generali e specifici sull'acquisizione delle garanzie, verificandone l'allineamento con i requisiti di vigilanza.

Rischio strategico

Il rischio strategico può essere definito come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da insuccessi derivanti da cambiamenti del contesto operativo, dall'attuazione inadeguata di decisioni, o dalla scarsa reattività alle variazioni del contesto di riferimento.

La valutazione del rischio in oggetto è affidata alla Funzione Monitoraggio Piano Industriale di integrazione e dal Servizio Pianificazione e Reporting, e si concentra sulle componenti progettuali di dimensione significativa o di forte innovazione rispetto alle politiche collaudate.

Mensilmente, il Servizio Pianificazione e Reporting - attraverso la predisposizione del Report Gestionale - effettua l'analisi degli scostamenti tra i consuntivi ed i *budget* relativi alle principali grandezze economiche e patrimoniali del Gruppo.

Le stesse analisi, insieme a quelle relative al monitoraggio dell'evoluzione delle sinergie di ricavo e di costo, degli oneri di integrazione ed allo stato avanzamento dei progetti di Piano Industriale, vengono riepilogate nel documento di presentazione dei risultati trimestrali destinato ai Consigli di Gestione e di Sorveglianza.

Tavola 2 - Ambito di applicazione

Informativa qualitativa

La banca cui si applicano gli obblighi di informativa relativi al Terzo Pilastro è UBI Banca Scpa, capogruppo del Gruppo Bancario cooperativo omonimo, quotato alla Borsa di Milano e incluso nell'indice S&P/MIB. Quanto contenuto nel presente documento di Informativa al Pubblico si riferisce all'area di consolidamento prudenziale (c.d. gruppo bancario), così come inteso dalla vigente normativa di vigilanza.

L'area di consolidamento prudenziale include:

- società bancarie, finanziarie e strumentali, controllate direttamente o indirettamente dalla capogruppo ed a cui si applica il metodo di consolidamento integrale;
- società bancarie, finanziarie e strumentali partecipate direttamente o indirettamente in misura pari o superiore al 20%, cui si applica il metodo del consolidamento proporzionale.

Ulteriori trattamenti prudenziali previsti sono la deduzione dal patrimonio di vigilanza del valore della società controllata e la somma del valore della partecipazione alle attività di rischio ponderate (RWA).

L'area di consolidamento prudenziale utilizzata nella presente Informativa differisce dall'area di consolidamento di bilancio (regolata dai principi IAS/IFRS): questa situazione può generare disallineamenti tra insiemi di dati omogenei presenti in questo documento e nel Bilancio consolidato redatto alla medesima data.

Si precisa che all'interno del Gruppo non vi sono impedimenti, giuridici o sostanziali, che ostacolino il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi.

In ottemperanza a quanto previsto dal regolatore², alla data del 31 dicembre 2008 le banche del Gruppo UBI, non presentando deficienze patrimoniali a livello consolidato, riducono il loro requisito patrimoniale individuale del 25%.

Nella tabella riportata di seguito sono elencate le società consolidate, indicando il differente trattamento ai fini di Bilancio e di Vigilanza.

² La Banca d'Italia - con la circolare n. 263/06, dispone che "nei gruppi bancari, per le banche italiane, i requisiti patrimoniali individuali a fronte dei rischi di credito, controparte, mercato ed operativo sono ridotti del 25 per cento purché su base consolidata l'ammontare del patrimonio di vigilanza non sia inferiore al requisito patrimoniale complessivo".

Denominazione	Sede	Tipo di rapporto	Rapporto di partecipazione		Trattamento ai fini di Bilancio	Trattamento ai fini di Vigilanza	Tipologia di attività
			Impresa partecipante	Quota %			
A.1 Imprese consolidate integralmente							
1. Unione di Banche Italiane Scpa - UBI Banca	Bergamo				Integrale	Integrale	Banca
2. Albenza 2 Srl	Milano				Integrale	RWA	Finanziaria
3. Albenza 3 Srl	Milano				Integrale	RWA	Finanziaria
4. Banca 24-7 Spa	Bergamo	1	UBI Banca Scpa	100,000%	Integrale	Integrale	Banca
5. Banca Carime Spa	Cosenza	1	UBI Banca Scpa	85,829%	Integrale	Integrale	Banca
6. Banca di Valle Camonica Spa	Breno (Brescia)	1	UBI Banca Scpa Banco di Brescia Spa	74,244% 8,716%	Integrale	Integrale	Banca
7. Banca Lombarda Preferred Capital Company LLC	Delaware (USA)	1	UBI Banca Scpa	100,000%	Integrale	Integrale	Finanziaria
8. Banca Lombarda Preferred Securities Trust	Delaware (USA)	1	UBI Banca Scpa	100,000%	Integrale	Integrale	Finanziaria
9. UBI Banca Private Investment Spa	Brescia	1	UBI Banca Scpa	100,000%	Integrale	Integrale	Banca
10. Banca Popolare Commercio e Industria Capital Trust	Delaware (USA)	1	BPCI Funding Llc - USA	100,000%	Integrale	Integrale	Finanziaria
11. Banca Popolare Commercio e Industria Funding LLC	Delaware (USA)	1	UBI Banca Scpa	100,000%	Integrale	Integrale	Finanziaria
12. Banca Popolare Commercio e Industria Spa	Milano	1	UBI Banca Scpa	83,361%	Integrale	Integrale	Banca
13. Banca Popolare di Ancona Spa	Jesi (AN)	1	UBI Banca Scpa	99,294%	Integrale	Integrale	Banca
14. Banca Popolare di Bergamo Spa	Bergamo	1	UBI Banca Scpa	100,000%	Integrale	Integrale	Banca
15. Banca Regionale Europea Spa	Cuneo	1	UBI Banca Scpa	59,952%	Integrale	Integrale	Banca
16. Banco di Brescia Spa	Brescia	1	UBI Banca Scpa	100,000%	Integrale	Integrale	Banca
17. Banco di San Giorgio Spa	Genova	1	UBI Banca Scpa Banca Regionale Europea Spa	34,823% 56,332%	Integrale	Integrale	Banca
18. Banque de Depots et de Gestion Sa	Losanna (Svizzera)	1	UBI Banca Scpa	100,000%	Integrale	Integrale	Banca
19. BDG Singapore Pte Ltd	Singapore	1	UBI Banca Scpa	100,000%	Integrale	Integrale	Finanziaria
20. BPB Capital Trust	Delaware (USA)	1	BPB Funding Llc - USA	100,000%	Integrale	Integrale	Finanziaria
21. BPB Funding LLC	Delaware (USA)	1	UBI Banca Scpa	100,000%	Integrale	Integrale	Finanziaria
22. BPB Immobiliare Srl	Bergamo	1	UBI Banca Scpa	100,000%	Integrale	Integrale	Strumentale
23. UBI Centrosystem Spa	Milano	1	UBI Banca Scpa	100,000%	Integrale	RWA	Strumentale
24. UBI Leasing Spa	Brescia	1	UBI Banca Scpa Banca Popolare di Ancona Spa	79,996% 18,997%	Integrale	Integrale	Finanziaria
25. UBI Pramerica Alternative Investments SGR Spa	Milano	1	UBI Pramerica SGR Spa	92,750%	Integrale	Integrale	Finanziaria
26. Capitalgest Alternative Investment SGR Spa	Brescia	1	UBI Pramerica SGR Spa	100,000%	Integrale	Integrale	Finanziaria
27. Capitalgest Spa	Brescia	1	UBI Banca Scpa	100,000%	Integrale	Integrale	Finanziaria
28. UBI Factor Spa	Milano	1	UBI Banca Scpa	100,000%	Integrale	Integrale	Finanziaria
29. Centrobanca Spa	Milano	1	UBI Banca Scpa Banca Popolare di Ancona Spa	92,351% 5,471%	Integrale	Integrale	Banca
30. Centrobanca Sviluppo Impresa SGR Spa	Milano	1	Centrobanca Spa	100,000%	Integrale	Integrale	Finanziaria
31. Coralis Rent Srl	Milano	1	Mercato Impresa Spa	100,000%	Integrale	RWA	Altra
32. Coralis Travel In liquidazione Srl	Milano	1	Mercato Impresa Spa	100,000%	Integrale	RWA	Altra
33. 24-7 Finance Srl	Brescia		UBI Banca Scpa	10,000%	Integrale	Integrale	Finanziaria
34. FinanzAttiva Servizi Srl	Milano	1	UBI Banca Scpa	100,000%	Integrale	Integrale	Strumentale
35. Gestioni Lombarda Suisse Sa	Lugano (Svizzera)	1	Banque de Depots et de Gestion Sa	100,000%	Integrale	Integrale	Finanziaria
36. Investnet Holding N.V.	Amsterdam (Olanda)	1	Investnet International Sa	100,000%	Integrale	Integrale	Altra
37. Investnet International Sa	Lussemburgo	1	IW Bank Spa	100,000%	Integrale	Integrale	Finanziaria
38. Investnet Italia Spa	Milano	1	Investnet International Sa	100,000%	Integrale	Integrale	Altra
39. Investnet Work Iberica Spa SE	Milano	1	Investnet Italia Spa	100,000%	Integrale	Integrale	Altra
40. IW Bank Spa	Milano	1	UBI Banca Scpa Centrobanca Spa	18,903% 33,832%	Integrale	Integrale	Banca
41. Lombarda Lease Finance 2 Srl	Brescia		UBI Banca Scpa	10,000%	Integrale	Integrale	Finanziaria
42. Lombarda Lease Finance 3 Srl	Brescia		UBI Banca Scpa	10,000%	Integrale	Integrale	Finanziaria
43. Lombarda Lease Finance 4 Srl	Brescia		UBI Banca Scpa	10,000%	Integrale	Integrale	Finanziaria
44. UBI Management Company Sa	Lussemburgo	1	UBI Banca International SA UBI Banca Private Investment Spa	1,000% 99,000%	Integrale	Integrale	Finanziaria
45. UBI Finance 2 Srl	Brescia		UBI Banca Scpa	10,000%	Integrale	Integrale	Finanziaria
46. Mercato Impresa Spa	Milano	1	UBI Banca Scpa	98,557%	Integrale	RWA	Altra
47. UBI Finance Srl	Milano	1	UBI Banca Scpa	60,000%	Integrale	Integrale	Finanziaria
48. Orio Finance Nr. 2 Plc	Dublino (Irlanda)				Integrale	RWA	Finanziaria
49. Orio Finance Nr. 3 Plc	Dublino (Irlanda)				Integrale	RWA	Finanziaria
50. Società Bresciana Immobiliare - Mobiliare SBIM Spa	Brescia	1	UBI Banca Scpa	100,000%	Integrale	Integrale	Strumentale
51. UBI Gestioni Fiduciarie Sim Spa	Brescia	1	UBI Fiduciaria Spa	100,000%	Integrale	Integrale	Finanziaria
52. Silf - Società Italiana Leasing e Finanziamenti Spa	Cuneo	1	UBI Banca Scpa	100,000%	Integrale	Integrale	Finanziaria
53. Sintonia Finance Srl	Milano				Integrale	RM	Finanziaria
54. Società Lombarda Immobiliare Spa - SOLIMM	Brescia	1	UBI Banca Scpa	100,000%	Integrale	Integrale	Strumentale
55. UBI Fiduciaria Spa	Brescia	1	UBI Banca Scpa	100,000%	Integrale	Integrale	Finanziaria
56. UBI Assicurazioni Spa	Milano	1	UBI Banca Scpa Banca Popolare di Ancona Spa	85,000% 15,000%	Integrale	Dedotta dal PAV	Assicurativa
57. UBI Banca International SA	Lussemburgo	1	UBI Banca Scpa Banco di Brescia Spa	92,027% 3,347%	Integrale	Integrale	Banca

Denominazione	Sede	Tipo di rapporto	Rapporto di partecipazione		Trattamento ai fini di Bilancio	Trattamento ai fini di Vigilanza	Tipologia di attività
			Impresa partecipante	Quota %			
			Banco di San Giorgio Spa	0,225%			
			Banca Popolare di Bergamo Spa	4,401%			
58. UBI Insurance Broker Srl	Bergamo	1	UBI Banca Scpa	100,000%	Integrale	RWA	Altra
59. UBI Pramerica SGR Spa	Milano	1	UBI Banca Scpa	34,080%	Integrale	Integrale	Finanziaria
			Capitalgest Spa	30,921%			
60. UBI Lease Finance 5 Srl	Brescia		UBI Banca Scpa	10,000%	Integrale	Integrale	Finanziaria
61. UBI Sistemi e Servizi Scpa	Brescia	1	UBI Banca Scpa	68,000%	Integrale	Integrale	Strumentale
			Banca Popolare di Bergamo Spa	4,000%			
			Banco di Brescia Spa	4,000%			
			Banca Popolare Commercio e Industria Spa	4,000%			
			Banca Popolare di Ancona Spa	4,000%			
			Banca Carime Spa	4,000%			
			Banca Regionale Europea Spa	4,000%			
			Banco di San Giorgio Spa	2,000%			
			Banca di Valle Camonica Spa	2,000%			
			UBI Banca Private Investment Spa	2,000%			
			Centrobanca Spa	1,000%			
			UBI Factor Spa	1,000%			

A.2 Imprese consolidate proporzionalmente

1. Barberini Sa	Bruxelles (Belgio)	2	UBI Banca Scpa	33,333%	Proporzionale	Proporzionale	Finanziaria
2. UBI Trust Company Ltd	Jersey (Gran Bretagna)	2	UBI Banca International SA	99,998%	Proporzionale	Proporzionale	Finanziaria
3. By You Spa	Milano	2	UBI Banca Scpa	40,000%	Proporzionale	Proporzionale	Finanziaria
4. By You Piemonte Srl	Ciriè (TO)	2	By You Spa	100,000%	Proporzionale	Proporzionale	Finanziaria
5. By You Mutui Srl	Milano	2	By You Spa	100,000%	Proporzionale	Proporzionale	Finanziaria
6. By You Liguria Srl	Genova	2	By You Spa	100,000%	Proporzionale	Proporzionale	Finanziaria
7. By You Adriatica Srl	Bologna	2	By You Spa	100,000%	Proporzionale	Proporzionale	Finanziaria
8. By You Nord Srl	Milano	2	By You Spa	100,000%	Proporzionale	Proporzionale	Finanziaria
9. By You Centro Srl	Bologna	2	By You Spa	100,000%	Proporzionale	Proporzionale	Finanziaria
10. By You Sud Srl	Milano	2	By You Spa	100,000%	Proporzionale	Proporzionale	Finanziaria
11. Polis Fondi SGR Spa	Milano	2	UBI Banca Scpa	9,800%	Proporzionale	Proporzionale	Finanziaria
12. Prestitalia Spa	Roma	2	Barberini SA	68,518%	Proporzionale	Proporzionale	Finanziaria

A.3 Imprese consolidate con il metodo del patrimonio netto

1. Arca SGR Spa	Milano	3	UBI Banca Scpa	23,124%	Patrimonio Netto	Dedotta dal PAV	Finanziaria
			Banca Popolare di Ancona Spa	3,584%			
2. Aviva Vita Spa	Milano	3	UBI Banca Scpa	50,000%	Patrimonio Netto	Dedotta dal PAV	Assicurativa
3. Capital Money Spa	Milano	3	UBI Banca Scpa	20,000%	Patrimonio Netto	Dedotta dal PAV	Finanziaria
4. Ge.Se.Ri. Spa in liquidazione	Cuneo	3	Banca Regionale Europea Spa	95,000%	Patrimonio Netto	Dedotta dal PAV	Finanziaria
5. Group Srl	Milano	3	Centrobanca Spa	22,500%	Patrimonio Netto	RWA	Altra
6. Lombarda China Fund Management Co.	Shenzen (Cina)	3	UBI Banca Scpa	49,000%	Patrimonio Netto	Dedotta dal PAV	Finanziaria
7. Lombarda Vita Spa	Brescia	3	UBI Banca Scpa	49,900%	Patrimonio Netto	Dedotta dal PAV	Assicurativa
8. Prisma Srl	Milano	3	UBI Banca Scpa	20,000%	Patrimonio Netto	Dedotta dal PAV	Altra
9. Secur Broker Srl	Bergamo	3	UBI Insurance Broker	30,000%	Patrimonio Netto	Dedotta dal PAV	Altra
			UBI Banca Scpa	10,000%			
10. SF Consulting Srl	Mantova	3	UBI Banca Scpa	35,000%	Patrimonio Netto	RWA	Altra
11. Sider Factor Spa	Milano	3	UBI Factor Spa	27,000%	Patrimonio Netto	Dedotta dal PAV	Finanziaria
12. Sofipo Fiduciarie Sa	Lugano (Svizzera)	3	Banque de Depots et de Gestion	30,000%	Patrimonio Netto	Dedotta dal PAV	Finanziaria
13. SPF Studio Progetti e servizi Finanziari Srl	Roma	3	Banca Popolare di Ancona Spa	25,000%	Patrimonio Netto	RWA	Altra
14. Tex Factor Spa	Milano	3	UBI Factor Spa	20,000%	Patrimonio Netto	Dedotta dal PAV	Finanziaria
15. UBI Assicurazioni Vita Spa	Milano	3	UBI Assicurazioni Spa	49,999%	Patrimonio Netto	Dedotta dal PAV	Assicurativa

Legenda

Tipo di rapporto:

- 1 = Maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria
- 2 = Controllo congiunto
- 3 = Influenza significativa

Tavola 3 - Composizione del patrimonio di vigilanza

Informativa qualitativa

Il patrimonio di vigilanza è calcolato a partire dai valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, sulla base della circolare n. 263/06 e del dodicesimo aggiornamento della circolare n. 155/91 (*Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali*), entrambe emanate dalla Banca d'Italia.

Il patrimonio di vigilanza è calcolato come somma algebrica di una serie di elementi positivi e negativi, la cui computabilità viene ammessa - con o senza limitazioni - in relazione alla loro 'qualità' patrimoniale. L'importo di tali elementi è depurato degli eventuali oneri di natura fiscale. Le componenti positive del patrimonio devono essere nella piena disponibilità della banca, così da poter essere utilizzate senza restrizioni per la copertura dei rischi cui l'intermediario è esposto.

Il patrimonio di vigilanza si compone del patrimonio di base (*tier 1*) e del patrimonio supplementare (*tier 2*), al netto dei c.d. "filtri prudenziali"³ e di alcune deduzioni.

In dettaglio:

- il patrimonio di base include il capitale versato, il sovrapprezzo di emissione, le riserve (considerati elementi di qualità primaria), gli strumenti non innovativi (non presenti nel Gruppo UBI) e innovativi di capitale, l'utile di periodo al netto della parte potenzialmente destinabile a dividendi e altre forme di erogazione e i filtri prudenziali positivi del patrimonio di base (c.d. elementi positivi del patrimonio di base). Dal totale dei suddetti elementi vengono dedotte le azioni proprie in portafoglio, l'avviamento, le immobilizzazioni immateriali, la perdita del periodo e le eventuali perdite registrate negli esercizi precedenti, di altri elementi negativi e dei filtri prudenziali negativi⁴ del patrimonio di base (c.d. elementi negativi del patrimonio di base). La somma algebrica degli elementi positivi e negativi del patrimonio di base costituisce il "patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre". Il patrimonio di base è dato dalla differenza

³ I filtri prudenziali sono correzioni apportate alle voci del patrimonio netto di bilancio, allo scopo di salvaguardare la qualità del patrimonio di vigilanza e di ridurre la potenziale volatilità indotta dall'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Con riferimento ai filtri prudenziali maggiormente rilevanti per il Gruppo UBI, le disposizioni prevedono che per le attività finanziarie disponibili per la vendita, le plusvalenze e le minusvalenze non realizzate, vengano suddivise tra titoli di capitale (comprensivi di OICR) e titoli di debito. Per ognuno di tali aggregati il saldo della riserva in questione, se negativo riduce il patrimonio di base, se positivo contribuisce per il 50% al patrimonio supplementare.

⁴ Compreso il filtro prudenziale negativo di cui alla circolare di Banca d'Italia n. 256030 del 11/03/2009 finalizzato al computo dilazionato nel tempo dell'impatto a conto economico generato dall'affrancamento fiscale dell'avviamento.

tra il “patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre” e gli “elementi da dedurre dal patrimonio di base”.

- il patrimonio supplementare comprende – con alcuni limiti di computabilità - le riserve da valutazione, gli strumenti non innovativi di capitale non computabili nel patrimonio di base, gli strumenti innovativi di capitale non computabili nel patrimonio di base, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione, le passività subordinate di 2° livello, altri elementi positivi e i filtri prudenziali positivi del patrimonio supplementare (c.d. elementi positivi del patrimonio supplementare). Dal totale dei suddetti elementi vengono dedotti gli altri elementi negativi e i filtri negativi del patrimonio supplementare (c.d. elementi negativi del patrimonio supplementare).

Dal “patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre” e dal “patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre” si deducono al 50 per cento ciascuno, le interessenze azionarie superiori al 10% (quelle inferiori a tale soglia vengono cumulate e confrontate con il 10% del patrimonio di base + supplementare, portando in deduzione solo la parte eccedente) in banche e società finanziarie – cui si aggiungono gli strumenti non innovativi e innovativi di capitale, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e gli strumenti subordinati emessi dalle stesse, qualora posseggano le caratteristiche per essere computati nel patrimonio di vigilanza degli emittenti. Stessa imputazione viene fatta per le partecipazioni (> 20%) in società di assicurazione e per le passività subordinate emesse dalle stesse (fino al 31/12/2012, la partecipazioni in compagnie assicurative acquisite prima del 20/07/2006 e le relative passività subordinate possono essere dedotte dall’aggregato “patrimonio di base + patrimonio supplementare”).

Il patrimonio di base viene integralmente ammesso nel calcolo del patrimonio di vigilanza. Gli strumenti non innovativi di capitale possono essere computati nel patrimonio di base entro un limite pari al 20 per cento dell’ammontare del patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre”, comprensivo degli strumenti non innovativi stessi e degli strumenti innovativi. Questi ultimi, che si distinguono da quelli non innovativi per il fatto di prevedere clausole di revisione automatica del tasso di remunerazione (c.d. *step-up*) - connesse con la facoltà di rimborso o clausole di altro tipo atte ad incentivare il rimborso da parte dell’emittente - devono essere contenuti nel limite pari al 15 per cento dell’ammontare del patrimonio di base comprensivo solo di tali ultimi strumenti. Le eventuali eccedenze possono essere computate nel patrimonio supplementare, alla stregua di strumenti ibridi di patrimonializzazione.

Il patrimonio supplementare è ammesso nel calcolo del patrimonio di vigilanza entro un ammontare massimo pari al patrimonio di base al lordo delle deduzioni. Le passività subordinate sono computate nel patrimonio supplementare entro un limite massimo pari al 50 per cento del patrimonio di base al lordo delle deduzioni.

Nella tabella seguente sono riassunte le principali caratteristiche contrattuali degli strumenti innovativi che, assieme al capitale ed alle riserve, rientrano nel calcolo del patrimonio di base, e degli strumenti ibridi di capitalizzazione e delle passività subordinate di 2° livello, che contribuiscono invece alla formazione del patrimonio supplementare.

	EMITTENTE	TIPO DI EMISSIONE	CEDOLA	DATA SCADENZA	CLAUSOLA RIMBORSO ANTICIPATO	VALORE NOMINALE	VALORE IAS 31.12.2008	VALORE COMPUTABILE IN VIGILANZA	
PATRIMONIO DI BASE	BPB CAPITAL TRUST	1 2001/perpetua - tasso misto Valuta euro	Fino al 2010 tasso fisso al 8,364% e successivamente tasso variabile Euribor 3 mesi + 4,60%	perpetua	Call 15-02-2011	300.000	323.337	300.000	
	BANCA LOMBARDA PREFERRED SECURITIES TRUST	2 2000/perpetua - tasso misto Valuta euro	Fino al 2010 tasso fisso al 8,17% e successivamente tasso variabile con euribor 3 mesi +3,375%	perpetua	Call 20-03-2010	155.000	165.932	155.000	
	BPCI CAPITAL TRUST	3 2001/perpetua - tasso misto Valuta euro	9,00% fino al 10° anno Euribor 3 mesi + 5,40% da 11 anni	perpetua	Call 27-06-2011	115.000	119.682	115.000	
PATRIMONIO SUPPLEMENTARE	UNIONE DI BANCHE ITALIANE	Prestiti subordinati ordinari (Lower Tier II)	4 2006/2016 - tasso variabile EMTN ISIN XS0259653292 Valuta Euro	Trimestrale Euribor 3M + 0,50% per anni 1-5 Euribor 3M + 1,10% per anni 6-10	30-06-2016	Call 30-06-2011	300.000	299.332	299.307
			5 2005/2015 - tasso variabile EMTN ISIN XS0237670319	Trimestrale Euribor 3M + 0,40% per anni 1-5 Euribor 3M + 1,00% per anni 6-10	07-12-2015	07-12-2010	500.000	500.760	498.825
			6 2004/2014 - tasso variabile ISIN IT0003754949 Valuta euro	Semestrale Euribor 6M + 0,125% per anni 1-5 Euribor 6M + 0,725% per anni 6-10	23-12-2014	23-12-2009	110.979	108.533	109.556
			7 2004/2014 - tasso variabile ISIN IT0003723357 Valuta euro	Semestrale Euribor 6M + 0,125% per anni 1-5 Euribor 6M + 0,725% per anni 6-10	22-10-2014	22-10-2009	139.021	133.687	133.639
			8 2008/2015 - tasso variabile ISIN IT0004424435 Valuta euro	Trimestrale Euribor 3M + 0,85%	28-11-2015		599.399	588.514	599.389
			9 2006/2018 - tasso variabile EMTN ISIN XS0272418590 Valuta euro	Trimestrale Euribor 3M + 0,50% per anni 1-7 Euribor 3M + 1,10% per anni 8-12	30-10-2018	Call 31-10-2013	300.000	301.946	299.079
			10 2004/2014 - tasso variabile EMTN ISIN XS0195722003 Valuta euro	Trimestrale Euribor 3M + 0,45% per anni 1-5 Euribor 3M + 1,05% per anni 6-10	30-06-2014	30-06-2009	250.000	250.187	249.290
			11 2006/2016 - tasso variabile EMTN ISIN XS0278107999 Valuta euro	Trimestrale Euribor 3M + 0,40% per anni 1-5 Euribor 3M + 1,00% per anni 6-10	19-12-2016	19-12-2011	200.000	200.062	199.726

EMITTENTE	TIPO DI EMISSIONE		TIPO DI EMISSIONE	CEDOLA	DATA SCADENZA	CLAUSOLA RIMBORSO ANTICIPATO	VALORE NOMINALE	VALORE IAS 31.12.2008	VALORE COMPUTABILE IN VIGILANZA
	Prestiti subordinati ordinari (Upper Tier II)	12	2000/2010 - tasso fisso EMTN ISIN XS0108245167 Valuta euro	Tasso fisso 6,875%	23-02-2010		350.000	383.993	350.000
		13	1999/2009 - tasso variabile EMTN ISIN XS0099052275 Valuta euro	Trimestrale Euribor 3M + 1,05%	30-06-2009		100.000	100.349	99.840
BANCO DI BRESCIA	Prestiti subordinati ordinari (Lower Tier II)	14	2002-2009 tasso variabile ISIN IT0003403224 Valuta euro	Euribor 3 mesi + 0,40% per i primi 5 anni, + 0,50% per i successivi	12-12-2009		24.994	25.051	5.000
BANCA POPOLARE DI BERGAMO	Strumenti ibridi di patrimonializzazione (Upper Tier II)	15	2001/2012 - tasso variabile ISIN IT0003210074 Valuta euro quotato a Milano	Trimestrale Euribor 3M + spread compreso tra 0,80% e 1%	18-06-2012	Non prevista	250.000	250.401	250.000
BANCA CARIME	Strumenti ibridi di patrimonializzazione (Upper Tier II)	16	2002/2012 - tasso fisso 6% ISIN IT0003302863 Valuta euro	Semestrale Tasso fisso 6%	25-06-2012	Non prevista	164.000	164.570	163.597
BANCA POPOLARE DI ANCONA	Prestiti subordinati ordinari (Lower Tier II)	17	2001/2009 - tasso variabile ISIN IT0003199939 Valuta euro	Trimestrale Euribor 3M + 0,175% per anni 1-5 Euribor 3M + 0,40% per anni 6-8	14-12-2009	Non esercitata	99.806	99.998	20.000
TOTALE							3.958.199	4.016.334	3.847.248

Informativa quantitativa

La tabella seguente fornisce il dettaglio degli elementi che compongono il patrimonio di vigilanza.

COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA	Importo
PATRIMONIO DI BASE (Tier 1)	
- Elementi Positivi	
- Capitale	2.151.518
- Sovrapprezzi di emissione	7.147.058
- Riserve	2.559.710
- Strumenti non innovativi di capitale	-
- Strumenti innovativi di capitale	570.000
- Utile del periodo	40.116
- Filtri Prudenziali: incrementi del patrimonio di base:	-
- Fair value option: variazioni del proprio merito creditizio	-
- Azioni rimborsabili	-
- Risorse patrimoniali oggetto di impegno di acquisto a termine computabili nel patrimonio di base	-
- Altri filtri prudenziali positivi	1.281
- Totale degli elementi positivi del patrimonio di base	12.469.683
- Elementi Negativi	
- Azioni o quote proprie	-
- Avviamento	4.378.547
- Altre immobilizzazioni immateriali	859.805
- Perdita del periodo	-
- Altri elementi negativi:	-
- Rettifiche di valore su crediti	-
- Rettifiche di valore di vigilanza relative al "portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza"	-
- Altri	-
- Filtri Prudenziali: deduzioni dal patrimonio di base:	-
- Fair value option variazioni del proprio merito creditizio	-
- Riserve negative su titoli disponibili per la vendita	-
- Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	3.939
- Titoli di debito	123.069
- Plusvalenza cumulata netta su attività materiali	-
- Risorse patrimoniali oggetto di impegni di acquisto a termine non computabili nel patrimonio di base	-
- Altri filtri negativi	54.718
- Totale degli elementi negativi del patrimonio di base	5.420.078
- Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre	7.049.605

COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA	Importo
PATRIMONIO DI BASE - ELEMENTI DA DEDURRE	
- Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari pari o superiori al 20% del capitale dell'ente partecipato	-
- Interessenze azionarie	23.088
- Strumenti non innovativi di capitale	-
- Strumenti innovativi di capitale	-
- Strumenti ibridi di patrimonializzazione	-
- Strumenti subordinati	-
- Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari superiori al 10% ma inferiori al 20% del capitale dell'ente partecipato	-
- Interessenze azionarie	11.844
- Strumenti non innovativi di capitale	-
- Strumenti innovativi di capitale	-
- Strumenti ibridi di patrimonializzazione	-
- Strumenti subordinati	-
- Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari pari o inferiori al 10% del capitale dell'ente partecipato	-
- Interessenze azionarie	-
- Strumenti non innovativi di capitale	-
- Strumenti innovativi di capitale	-
- Strumenti ibridi di patrimonializzazione	-
- Strumenti subordinati	-
- Partecipazioni in società di assicurazione	-
- Partecipazioni	64.906
- Strumenti subordinati	5.046
- Eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive	-
- Deduzioni derivanti da cartolarizzazioni	-
- Deduzioni relative al rischio di regolamento su transazioni non dvp	-
- Totale elementi da dedurre	104.883
PATRIMONIO DI BASE	6.944.723
PATRIMONIO SUPPLEMENTARE (Tier 2)	
- Elementi Positivi	
- Riserve da valutazione	120.963
- Strumenti non innovativi di capitale non computabili nel patrimonio di base	-
- Strumenti innovativi di capitale non computabili nel patrimonio di base	-
- Strumenti ibridi di patrimonializzazione	863.437
- Passività subordinate di 2° livello	2.413.811
- Eccedenza rettifiche di valore complessive rispetto alle perdite attese	-
- Plusvalenze nette su partecipazioni	-
- Altri elementi positivi	-
- Filtri Prudenziali: incrementi del patrimonio supplementare	-
- Totale degli elementi positivi del patrimonio supplementare	3.398.211
- Elementi Negativi	
- Minusvalenze nette su partecipazioni	-
- Crediti	-
- Altri elementi negativi	18.841
- Filtri Prudenziali: deduzioni dal patrimonio supplementare	-
- Totale degli elementi negativi del patrimonio supplementare	18.841
- Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre	3.379.370

COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA	Importo
PATRIMONIO SUPPLEMENTARE - ELEMENTI DA DEDURRE	
- Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari pari o superiori al 20% del capitale dell'ente partecipato	23.088
- Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari superiori al 10% ma inferiori al 20% del capitale dell'ente partecipato	11.844
- Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari pari o inferiori al 10% del capitale dell'ente partecipato	-
- Partecipazioni in società di assicurazione:	69.951
- Eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive	-
- Deduzioni derivanti da cartolarizzazioni	-
- Deduzioni relative al rischio di regolamento su transazioni non dvp	-
- Totale elementi da dedurre	104.882
PATRIMONIO SUPPLEMENTARE	3.274.488
ELEMENTI DA DEDURRE DAL PATRIMONIO DI BASE E SUPPLEMENTARE	258.399
PATRIMONIO DI VIGILANZA	9.960.812
PATRIMONIO DI 3° LIVELLO (Tier 3)	-
PATRIMONIO DI VIGILANZA INCLUSO IL PATRIMONIO DI 3° LIVELLO	9.960.812

Tavola 4 - Adeguatezza patrimoniale

Informativa qualitativa

Le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche emanate da Banca d'Italia (circolare n. 263/06) sottolineano l'importanza del processo aziendale di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale. La normativa stabilisce che le banche debbano definire un processo volto a determinare il capitale complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi rilevanti (c.d. processo ICAAP). L'Alta Direzione del Gruppo UBI ha da subito riconosciuto il ruolo cruciale ricoperto dall'ICAAP istituendo, nell'ottobre 2007, la Funzione ICAAP, nell'ambito del Servizio Capital Management, all'interno dell'Area Risk Capital & Policies. Alla Funzione ICAAP è stata affidata la responsabilità delle attività connesse con il processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale corrente e prospettica.

In tale ottica, il Gruppo UBI - nel presidio e nella gestione della propria adeguatezza patrimoniale - presta particolare attenzione alla dimensione ed alla combinazione ottimale tra i diversi strumenti di capitalizzazione, affinché la propria dotazione patrimoniale sia coerente con la propensione al rischio, come più avanti definita. In particolare, la Capogruppo UBI Banca - esercitando un'attività di indirizzo e coordinamento delle Società appartenenti al Gruppo - valuta le esigenze di capitalizzazione, sia in senso stretto, sia attraverso l'emissione di passività subordinate o strumenti ibridi di patrimonializzazione delle Società controllate. L'Alta Direzione della Capogruppo formula le proposte d'intervento ai propri Organi Aziendali i quali deliberano in merito. La proposta, una volta approvata dagli Organi della Capogruppo, viene quindi sottoposta agli Organi competenti delle Società controllate. Sulla base del piano di sviluppo del Gruppo, dei profili di rischio correlati e nel rispetto dei vincoli patrimoniali di vigilanza, la Capogruppo analizza e coordina le esigenze di patrimonializzazione, prestandosi come controparte privilegiata nell'accesso ai mercati dei capitali, in un'ottica integrata di dimensionamento ottimale del patrimonio.

Il processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale prende avvio con la definizione e la declinazione del profilo di rischio (*risk appetite*) del Gruppo. Questo rappresenta il punto di partenza dal momento che contribuisce a definire il posizionamento strategico, declinando gli aspetti principali della propensione al rischio alla base dei processi di misurazione, monitoraggio e gestione dei rischi. In particolare, in questa fase sono definite le regole della *Governance* per quanto attiene all'ICAAP; gli obiettivi di posizionamento strategico anche in termini di indicatori di riferimento; i rischi cui è esposto il Gruppo; l'allocazione del capitale sulle diverse tipologie di rischio e le linee guida per la mitigazione dei rischi e la traduzione della propensione al rischio in limiti operativi.

La propensione al rischio in UBI Banca è definita in coerenza alla missione, strategia, obiettivi di *business* e di creazione di valore. Nella sua definizione sono inclusi elementi quantitativi e qualitativi:

- da un punto di vista quantitativo, la propensione al rischio si configura come l'ammontare di capitale che la Banca è disposta a mettere a rischio e contribuisce a definire il posizionamento strategico del Gruppo;

- da un punto di vista qualitativo, la propensione al rischio attiene alla volontà del Gruppo di rafforzare i presidi e i sistemi di monitoraggio, nonché l'efficienza e l'efficacia del sistema dei controlli interni.

La modalità di definizione della propensione al rischio del Gruppo UBI è basata:

- sugli obiettivi di *ratio* patrimoniali previsti nel Piano industriale di integrazione e relativi ai requisiti patrimoniali regolamentari imposti dalla Vigilanza;
- sulla determinazione del *rating target*, ovvero il livello di probabilità di *default* che la banca è implicitamente disposta ad accettare in termini di capitale interno complessivo;
- sulla minimizzazione dei possibili impatti derivanti dai rischi perseguibile attraverso l'adozione di *policy*, rigorosi presidi organizzativi, metodologie di misurazione e strumenti di mitigazione. In particolare, con riferimento ai rischi non misurabili, il Gruppo punta al rafforzamento dell'assetto organizzativo-informatico e dei controlli.

La metriche di analisi utilizzate per la valutazione dei rischi sono le seguenti:

- *capitale interno*, inteso come il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che il Gruppo ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso;
- *capitale interno complessivo*, inteso come capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dal Gruppo, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico;
- *capitale regolamentare*, ovvero il requisito patrimoniale complessivo – definito dalla normativa di vigilanza - determinato come somma dei singoli requisiti relativi alle tipologie di rischio previste dal Primo Pilastro.

Dal punto di vista del presidio patrimoniale posto a fronte dei rischi, le metriche di analisi utilizzate sono le seguenti:

- *patrimonio di vigilanza*, inteso come misura regolamentare del patrimonio – definita dalla normativa - da detenere a copertura dei requisiti patrimoniali;
- *capitale complessivo*, inteso come la somma degli elementi patrimoniali che il Gruppo ritiene possano essere utilizzati a copertura del capitale interno e del capitale interno complessivo.

Il patrimonio di vigilanza viene raffrontato al requisito patrimoniale complessivo per verificare il rispetto degli obiettivi espressi in termini *ratio* patrimoniali; il capitale complessivo viene comparato con il capitale interno complessivo per verificare il rispetto degli obiettivi espressi in termini di *rating target*.

Considerata l'operatività del Gruppo UBI e le proprie caratteristiche, sono stati individuati i rischi da sottoporre a valutazione nell'ICAAP, illustrati nella Tavola 1 della presente Informativa.

Il livello di assorbimento di capitale interno e la valutazione di adeguatezza patrimoniale vengono stimati sulla base della situazione corrente ed a livello prospettico. Trimestralmente, la Funzione ICAAP integra il *report* sul capitale interno complessivo attuale nell'Informativa generale rischi, sottoposta al Comitato di Direzione e agli Organi superiori.

A livello prospettico, la Funzione ICAAP contribuisce alla redazione del Budget e del Piano industriale determinando i requisiti patrimoniali consolidati sulla base della proiezione economica-finanziaria e ricalcolando i *ratio* patrimoniali, al fine di verificare la coerenza con gli obiettivi di *ratio target* previsti dalla propensione al rischio del Gruppo.

Nell'ambito del progetto di aggiornamento del Piano Industriale con estensione al 2011, la Funzione ICAAP è stata coinvolta principalmente attraverso la definizione di specifici modelli di *stress test* relativi, in particolare, al rischio di credito. Questi ultimi sono volti a determinare non soltanto la perdita attesa condizionata ad eventi economici sfavorevoli, ma anche il capitale interno, da confrontarsi con quello di vigilanza previsto dal piano.

Con riferimento particolare ai *ratio* di adeguatezza patrimoniale regolamentare, sono oggetto di una pianificazione di dettaglio e di un costante monitoraggio soprattutto il *core tier 1* (Patrimonio di base core/Attività a Rischio Ponderate o RWA) e il *total capital ratio* (Patrimonio di vigilanza totale/Attività a Rischio Ponderate), sia a livello consolidato che a livello delle principali *legal entity*.

Il presidio dei *ratio* viene declinato sulle RWA e sul patrimonio (patrimonio di base *core*, patrimonio supplementare, patrimonio di vigilanza, etc.), secondo approcci parzialmente differenti.

Risk Weighted Assets. In relazione agli RWA, l'obiettivo è posizionare il presidio il più vicino possibile alla gestione e all'operatività ordinaria, così da garantire un percorso di miglioramento strutturale di cui beneficiano gli assorbimenti patrimoniali attuali e prospettici, ma che giova contemporaneamente anche al profilo di rischio sostanziale del Gruppo.

Patrimonio di base core. Poiché gli interventi sulla componente *core* del patrimonio di vigilanza sono generalmente di natura straordinaria, il presidio di tale grandezza è declinato principalmente attraverso un'accurata pianificazione e la sistematica valutazione *ex ante* degli impatti sui *ratio* patrimoniali delle operazioni.

Patrimonio supplementare e tier 3. Mentre il presidio delle RWA è prevalentemente delegato alla gestione ordinaria - e la gestione del patrimonio core è molto più influenzata dalla gestione straordinaria - l'ottimizzazione del patrimonio supplementare si potrebbe classificare in una categoria intermedia. Si tratta infatti di decisioni che influenzano nel medio-lungo periodo la struttura patrimoniale; più da vicino, viene prestata particolare attenzione alle scadenze dei prestiti subordinati, identificando gli interventi di sostituzione/integrazione alla luce delle condizioni di mercato, del costo delle nuove emissioni e dell'impatto sui *ratio* tenendo conto della computabilità dello strumento.

Si segnala infine che - in conformità alle citate nuove disposizioni di vigilanza prudenziale - in data 31 ottobre 2008, il Gruppo UBI ha inoltrato a Banca d'Italia la prima rendicontazione consolidata relativa alla propria adeguatezza patrimoniale (c.d. Resoconto ICAAP), con riferimento alla situazione al 30 giugno 2008. Entro il 30 aprile 2009 è previsto l'inoltro, all'Organismo di Vigilanza, del Resoconto ICAAP riferito alla data del 31 dicembre 2008.

Informativa quantitativa

ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

Requisito patrimoniale

A. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA

Rischio di credito e di controparte

Metodologia standardizzata

Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni centrali e banche centrali	-
Esposizioni verso o garantite da Enti territoriali	7.814
Esposizioni verso o garantite da Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	72.014

ADEGUATEZZA PATRIMONIALE	Requisito patrimoniale
Esposizioni verso o garantite da Banche multilaterali di sviluppo	-
Esposizioni verso o garantite da Organizzazioni internazionali	-
Esposizioni verso o garantite da Intermediari vigilati	150.550
Esposizioni verso o garantite da Imprese	3.278.323
Esposizioni verso o garantite da Esposizioni al dettaglio	1.464.243
Esposizioni verso o garantite da Garantite da immobili	823.706
Esposizioni verso o garantite da Scadute	242.370
Esposizioni verso o garantite da Ad alto rischio	61.171
Esposizioni verso o garantite da Sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-
Esposizioni verso o garantite da A breve termine verso intermediari vigilati e imprese	-
Esposizioni verso o garantite da Organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	16.597
Altre esposizioni	315.954
Cartolarizzazioni	24.127
Totale rischio di credito e di controparte	6.456.869
Rischio di mercato	
<i>Metodologia standardizzata</i>	
Attività ricomprese nel portafoglio di negoziazione di vigilanza:	
- rischio di posizione	138.343
- rischio di regolamento	-
- rischio di concentrazione	-
Altre attività:	
- rischio di cambio	67.461
- rischio di posizione in merci	38
Totale rischio di mercato	205.842
<i>Rischio operativo</i>	
<i>Metodologia standardizzata</i>	
Metodo base	53.511
Metodo standardizzato	475.124
Metodo avanzato	-
Totale rischio operativo	528.635

B. COEFFICIENTI DI VIGILANZA

Core Tier I prima delle deduzioni specifiche dal patrimonio di base (Patrimonio di base al netto delle preference shares/Attività di rischio ponderate)	7,21%
Core Tier I dopo le deduzioni specifiche dal patrimonio di base (Patrimonio di base al netto delle preference shares/Attività di rischio ponderate)	7,09%
Tier I (Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate)	7,73%
Total capital ratio [(Patrimonio di vigilanza+Tier III computabile)/Attività di rischio ponderate]	11,08%

Tavola 5 - Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche

Informativa qualitativa

La classificazione del portafoglio problematico coincide con quanto disposto dalla normativa di vigilanza e può essere così sintetizzata:

- sconfini continuativi oltre 180 giorni;
- posizioni ristrutturate;
- incagli;
- sofferenze.

Con il termine “sconfini continuativi oltre 180 giorni” (esposizioni scadute) si identificano le esposizioni diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le posizioni ristrutturate, che, alla data di riferimento di bilancio, sono scadute o sconfinanti da oltre 180 giorni.

Le “posizioni ristrutturate” corrispondono a esposizioni per le quali, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, si acconsente ad una modifica delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita.

Gli “incagli” corrispondono a esposizioni nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo.

Le “sofferenze” corrispondono a esposizioni nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca. Si prescinde, pertanto, dall’esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio dei crediti.

La gestione dei crediti problematici è presidiata in funzione del relativo livello di rischiosità: essa è in carico alle strutture organizzative preposte alla gestione del Credito Anomalo delle Banche per quanto riguarda gli “sconfini continuativi oltre i 180 giorni”, gli “incagli operativi” ed i “crediti ristrutturati”; per quanto riguarda le posizioni ad “incaglio” e a “sofferenza”, la gestione è in carico all’Area Recupero Crediti della Capogruppo, presso la quale è stato completato, nel primo trimestre dell’anno 2008, il processo di accentramento gestionale.

La valutazione dell’adeguatezza delle rettifiche di valore avviene analiticamente, per singola posizione, assicurando adeguati livelli di copertura delle perdite previste. L’analisi delle esposizioni deteriorate viene costantemente effettuata dalle singole unità operative che ne presidiano i rischi e dalla Capogruppo. La risoluzione da parte delle controparti dello stato di difficoltà è il fattore determinante per il rientro delle posizioni “in bonis”; tale evento è sostanzialmente concentrato nelle relazioni a “sconfino continuativo oltre i 180 giorni” ed in quelle in “incaglio operativo”.

La valutazione dei crediti non *performing* (crediti che, in funzione delle definizioni attribuite da Banca d'Italia, si trovano in stato di sofferenza, incaglio, ristrutturati, esposizioni scadute) avviene secondo modalità analitiche.

I criteri per la determinazione delle svalutazioni da apportare ai crediti non *performing* si basano sull'attualizzazione dei flussi finanziari attesi per capitale ed interessi, tenendo conto delle eventuali garanzie che assistono le posizioni e di eventuali anticipi ricevuti. Ai fini della determinazione del valore attuale dei flussi, gli elementi fondamentali sono rappresentati dall'individuazione degli incassi stimati, delle relative scadenze e del tasso di attualizzazione da applicare. L'entità della perdita risulta pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari attesi, scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Con riguardo agli aspetti tecnici che guidano l'attività svolta per la determinazione delle svalutazioni da apportare ai crediti non *performing*, viene effettuata una valutazione della situazione economico/patrimoniale dei debitori e dei singoli garanti. Essa tiene conto sostanzialmente di:

- esistenza di beni immobiliari/mobiliari aggredibili al netto di eventuali gravami esistenti;
- capacità di rimborso dei debiti tenuto conto della loro totalità nonché delle risorse disponibili a sostegno dei relativi impegni.

L'analisi è condotta attraverso l'utilizzo di dati reperibili attraverso gli accertamenti ipocatastali, la centrale dei rischi, la centrale dei bilanci, i bilanci depositati, le informazioni reperite da soggetti terzi, la documentazione presentata da debitori e da garanti.

Per quanto attiene in particolare le sofferenze, le situazioni che principalmente si possono presentare sono:

- procedure concorsuali:
 - fallimento, liquidazione coatta amministrativa, amministrazione straordinaria;
 - concordato preventivo;
- esecuzioni immobiliari;
- esecuzioni mobiliari;
- azioni di revocatoria ordinaria.

Le rettifiche sono effettuate analiticamente tenendo anche conto dei potenziali importi revocabili secondo i conteggi effettuati dall'Area Recupero Crediti.

Ad ogni data di bilancio o situazione infrannuale viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estende al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;

- della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria; della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

La valutazione dei crediti *performing* (posizioni "in bonis") riguarda portafogli per i quali non sono riscontrati elementi oggettivi di perdita e che pertanto vengono assoggettati ad una valutazione collettiva, mediante raggruppamenti in classi omogenee di rischio.

Le metodologie di calcolo utilizzate sono differenziate tra le Banche Rete, da una parte, e le principali Società Prodotto del Gruppo, dall'altra. In particolare, relativamente alle Banche Rete e per i soli crediti verso clientela si applica la metodologia fondata sui parametri di rischio *Probability of Default* (PD) e *Loss Given Default* (LGD), le cui stime sono state recentemente aggiornate a seguito del processo di integrazione informatica conclusa nel mese di ottobre. Ulteriori affinamenti e aggiornamenti avverranno nel corso del primo semestre 2009, in funzione dei piani di lavoro definiti nell'ambito del Progetto Basilea 2, per rispondere ai requisiti normativi richiesti nell'ambito delle nuove istruzioni di vigilanza per le Banche.

Con riferimento alle Società Prodotto maggiormente rilevanti dal punto di vista del rischio di credito, attualmente si utilizza invece un approccio basato sui tassi di decadimento (Centrobanca, B@nca 24/7 e UBI Leasing) e su stime esterne di *Loss Given Default* (stime interne nel caso di UBI Leasing). Per meglio riflettere l'attuale incertezza del mercato del credito si è scelto prudenzialmente di affinare l'approccio metodologico per Centrobanca e B@nca 24/7, utilizzando tassi di decadimento basati su una definizione di *default* che include i passaggi da bonis a incaglio e a sofferenza. Per UBI Leasing, che utilizza ancora la definizione di *default* più limitata, basata sulle sole sofferenze, si prevede di effettuare l'ampliamento della definizione di *default* nel corso del 2009, con un'analogha correzione da applicare al parametro *Loss Given Default*.

Informativa quantitativa

Esposizioni creditizie lorde distinte per principali tipologie di esposizione

	ESPOSIZIONI CREDITIZIE LORDE						
	Sofferenze	Incagli	Esposizioni Ristrutturate	Esposizioni scadute	Rischio paese	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	3.814	870	-	268	59.282	2.295.701	2.359.935
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	94	-	-	3.979.978	3.980.072
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	1.630.844	1.630.844
4. Crediti verso banche	72	-	-	-	33.358	2.866.027	2.899.457
5. Crediti verso clientela	1.861.450	1.374.687	142.212	211.148	6.041	94.158.897	97.754.435
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	326.397	133.760	460.157
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	13.439	13.439
8. Derivati di copertura	-	623	-	3	20	791.752	792.398
Totale (T)	1.865.336	1.376.180	142.306	211.419	425.098	105.870.398	109.890.737

Distribuzione per aree geografiche delle esposizioni verso la clientela, ripartite per principali tipologie di esposizione

	DISTRIBUZIONE PER AREE GEOGRAFICHE DELLE ESPOSIZIONI RIPARTITE PER TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONE									
	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esp. Lorda	Esp. Netta	Esp. Lorda	Esp. Netta	Esp. Lorda	Esp. Netta	Esp. Lorda	Esp. Netta	Esp. Lorda	Esp. Netta
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	1.818.209	817.746	29.089	22.416	19.260	3.757	117	-	533	148
A.2 Incagli	1.351.361	1.139.065	22.511	13.380	62	57	-	-	1.803	1.060
A.3 Esposizioni ristrutturate	140.965	101.746	765	764	-	-	-	-	478	142
A.4 Esposizioni scdute	211.255	201.819	161	160	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre operazioni	96.033.612	95.601.691	2.929.834	2.925.206	906.777	906.226	22.114	22.106	384.129	384.129
Totale	99.555.402	97.862.067	2.982.360	2.961.926	926.099	910.040	22.231	22.106	386.943	385.479
B. Esposizioni fuori bilancio										
B.1 Sofferenze	12.523	8.738	1	1	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	51.369	46.216	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	16.657	16.094	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 altre esposizioni	14.818.098	14.791.143	871.554	871.371	209.258	209.240	340	340	330	330
Totale	14.898.647	14.862.191	871.555	871.372	209.258	209.240	340	340	330	330
Totale (T)	114.454.049	112.724.258	3.853.915	3.833.298	1.135.357	1.119.280	22.571	22.446	387.273	385.809

Distribuzione per aree geografiche delle esposizioni verso banche, ripartite per principali tipologie di esposizione

	DISTRIBUZIONE PER AREE GEOGRAFICHE DELLE ESPOSIZIONI RIPARTITE PER TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONE									
	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esp. Lorda	Esp. Netta	Esp. Lorda	Esp. Netta	Esp. Lorda	Esp. Netta	Esp. Lorda	Esp. Netta	Esp. Lorda	Esp. Netta
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	22	20	50	45	-	-	-	-	-	-
A.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scdute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre operazioni	3.522.704	3.515.604	763.533	763.533	79.590	79.590	9.585	9.585	64.066	64.066
Totale	3.522.726	3.515.624	763.583	763.578	79.590	79.590	9.585	9.585	64.066	64.066
B. Esposizioni fuori bilancio										
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	700	700	-	-	-	-	-	-
B.4 altre esposizioni	4.196.491	4.192.491	800.413	800.413	84.513	84.513	28.318	28.318	10.287	10.287
Totale	4.196.491	4.192.491	801.113	801.113	84.513	84.513	28.318	28.318	10.287	10.287
Totale (T)	7.719.217	7.708.115	1.564.696	1.564.691	164.103	164.103	37.903	37.903	74.353	74.353

Distribuzione per settore economico delle esposizioni, ripartite per principali tipologie di esposizione

DISTRIBUZIONE PER SETTORE ECONOMICO DELLE ESPOSIZIONI RIPARTITE PER TIPOLOGIA DI CONTROPARTE												
	Governi e Banche centrali		Altri enti pubblici		Società finanziarie		Imprese di assicurazione		Imprese non finanziarie		Altri soggetti	
	Esp. Lorda	Esp. Netta	Esp. Lorda	Esp. Netta	Esp. Lorda	Esp. Netta	Esp. Lorda	Esp. Netta	Esp. Lorda	Esp. Netta	Esp. Lorda	Esp. Netta
A. Esposizioni per cassa												
A.1 Sofferenze	-	-	412	233	36.330	8.578	129	96	1.150.691	556.818	679.752	278.343
A.2 Incagli	-	-	2.263	2.128	34.179	23.592	-	-	857.541	721.070	481.740	406.772
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	1.708	1.206	-	-	132.819	97.420	7.680	4.026
A.4 Esposizioni scadute	-	-	45	45	1.474	1.447	-	-	108.486	102.516	101.411	97.971
A.5 Altre esposizioni	1.687.483	1.687.333	845.885	845.885	8.287.838	8.270.726	142.695	142.660	51.278.693	51.044.110	38.029.641	38.011.557
Totale	1.687.483	1.687.333	848.605	848.291	8.361.529	8.305.549	142.824	142.756	53.528.230	52.521.934	39.300.224	38.798.669
B. Esposizioni "fuori bilancio"												
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	12	12	-	-	12.219	8.863	293	266
B.2 Incagli	-	-	-	-	1.970	1.941	-	-	47.263	41.880	2.166	2.154
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	575	572	-	-	12.962	12.410	3.090	2.951
B.4 Altre esposizioni	16.589	16.589	1.040.366	1.040.366	1.657.535	1.655.932	56.211	56.205	12.080.412	12.057.970	1.046.843	1.045.458
Totale	16.589	16.589	1.040.366	1.040.366	1.660.092	1.658.457	56.211	56.205	12.152.856	12.121.123	1.052.392	1.050.829
Totale (T)	1.704.072	1.703.922	1.888.971	1.888.657	10.021.621	9.964.006	199.035	198.961	65.681.086	64.643.057	40.352.616	39.849.498

Distribuzione per vita residua contrattuale dell'intero portafoglio, ripartito per tipologia di esposizione

DISTRIBUZIONE PER VITA RESIDUA CONTRATTUALE DEL PORTAFOGLIO										
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	30.887.916	572.500	690.983	2.674.593	4.536.203	3.324.317	5.050.406	27.043.445	25.199.415	1.890.536
A.1 Titoli di Stato	0	0	0	0	196.537	370.290	53.775	1.906.207	787.935	0
A.2 Titoli di debito quotati	52	181	0	4.286	0	960	13.243	503.644	616.445	0
A.3 Altri titoli di debito	8.332	0	0	23.752	52.218	52.154	35.915	619.903	1.085.619	999
A.4 Quote OICR	635.620	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.5 Finanziamenti	30.243.912	572.319	690.983	2.646.555	4.287.448	2.900.913	4.947.473	24.013.691	22.709.416	1.889.537
- Banche	527.887	206.907	148.730	327.502	128.930	218.078	93.753	102.752	65.293	3.988
- Clientela	29.716.025	365.412	542.253	2.319.053	4.158.518	2.682.835	4.853.720	23.910.939	22.644.123	1.885.549
Passività per cassa	44.164.829	2.056.836	991.961	3.588.244	4.760.629	4.449.414	6.936.658	15.933.829	9.461.157	136.896
B.1 Depositi	43.065.872	1.216.589	71.708	819.594	395.148	165.411	252.213	72.832	28.686	48.337
- Banche	896.674	959.941	3.032	410.307	164.157	56.240	122.727	68.670	28.315	2
- Clientela	42.169.198	256.648	68.676	409.287	230.991	109.171	129.486	4.162	371	48.335
B.2 Titoli di debito	812.266	245.757	416.229	2.117.752	3.487.031	4.089.516	6.641.898	15.487.190	8.990.009	57.068
B.3 Altre passività	286.691	594.490	504.024	650.898	878.450	194.487	42.547	373.807	442.462	31.491
Operazioni "fuori bilancio"	-1.939.280	-109.831	80.223	-116.281	63.224	19.977	52.654	362.917	1.219.019	37.599
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	0	531	-6.658	698	13.197	-4.926	-51.522	-764	0	0
- Posizioni lunghe	0	263.624	452.071	1.887.782	713.669	84.936	653.953	131.802	0	0
- Posizioni corte	0	263.093	458.729	1.887.084	700.472	89.862	705.475	132.566	0	0
C.2 Depositi e finanziamenti da ricevere	54.056	-20.614	0	0	-4.757	-5.945	0	0	0	0
- Posizioni lunghe	54.056	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- Posizioni corte	0	20.614	0	0	4.757	5.945	0	0	0	0
C.3 Impegni irrevocabili ad erogare fondi	-1.993.336	-89.748	86.881	-116.979	54.784	30.848	104.176	363.681	1.219.019	37.599
- Posizioni lunghe	2.359.503	215.772	86.881	28.829	116.399	56.816	139.860	758.758	2.117.896	71.978
- Posizioni corte	4.352.839	305.520	0	145.808	61.615	25.968	35.684	395.077	898.877	34.379

Distribuzione per settore economico delle esposizioni deteriorate e delle rettifiche di valore

	DISTRIBUZIONE PER SETTORE ECONOMICO DELLE ESPOSIZIONI RIPARTITE PER TIPOLOGIA DI CONTROPARTE																												
	Governi e Banche centrali				Altri enti pubblici				Società finanziarie				Imprese di assicurazione				Imprese non finanziarie				Altri soggetti								
	Exp. Lorda	Rettifiche specifiche	Rettifiche di portafoglio	Exp. netta	Exp. Lorda	Rettifiche specifiche	Rettifiche di portafoglio	Exp. netta	Exp. Lorda	Rettifiche specifiche	Rettifiche di portafoglio	Exp. netta	Exp. Lorda	Rettifiche specifiche	Rettifiche di portafoglio	Exp. netta	Exp. Lorda	Rettifiche specifiche	Rettifiche di portafoglio	Exp. netta	Exp. Lorda	Rettifiche specifiche	Rettifiche di portafoglio	Exp. netta					
A. Esposizioni per cassa																													
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	412	-	179	-	233	36.330	-	27.752	-	8.578	129	-	33	-	96	1.150.691	-	593.873	-	556.818	679.752	-	401.409	-	278.343
A.2 Incagli	-	-	-	-	2.263	-	135	-	2.128	34.179	-	10.587	-	23.592	-	-	-	-	-	857.541	-	136.471	-	721.070	481.740	-	74.968	-	406.772
A.3 Esposizioni ristrutturare	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.708	-	502	-	1.206	-	-	-	-	-	132.819	-	35.385	-	97.420	7.680	-	3.654	-	4.026
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	45	-	-	-	45	1.474	-	27	-	1.447	-	-	-	-	-	108.486	-	5.970	-	102.516	101.411	-	3.440	-	97.971
A.5 Altre esposizioni	1.687.483	-	150	1.687.333	845.885	-	-	845.885	8.287.838	-	17.112	8.270.726	142.695	-	35	142.660	51.278.693	-	234.583	51.044.110	38.029.641	-	-	18.084	38.011.557				
Totale	1.687.483	-	150	1.687.333	848.605	-	314	848.291	8.361.529	-	38.868	17.112	8.305.649	142.824	-	33	38	142.756	53.528.230	-	771.699	234.597	52.521.934	39.300.224	-	483.471	18.084	38.798.669	
B. Esposizioni "fuori bilancio"																													
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	12	-	-	12	-	-	-	-	-	12.219	-	3.356	-	8.863	293	-	27	-	266	
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.970	-	29	1.941	-	-	-	-	-	47.263	-	5.383	-	41.880	2.166	-	12	-	2.154	
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	575	-	3	572	-	-	-	-	-	12.962	-	552	-	12.410	3.090	-	139	-	2.951	
B.4 Altre esposizioni	16.589	-	-	16.589	1.040.366	-	-	1.040.366	1.687.535	-	1.603	1.655.932	56.211	-	6	56.205	12.080.412	-	22.442	12.057.970	1.046.843	-	-	1.385	1.045.458				
Totale	16.589	-	-	16.589	1.040.366	-	-	1.040.366	1.660.092	-	32	1.603	1.688.457	56.211	-	6	56.205	12.152.856	-	9.291	22.442	12.121.123	1.052.392	-	178	1.385	1.050.829		
Totale (T)	1.704.072	-	150	1.703.922	1.888.971	-	314	1.888.657	10.021.621	-	38.900	18.715	9.964.006	199.035	-	33	41	198.961	65.681.086	-	780.990	287.039	64.643.057	40.352.616	-	483.649	19.469	39.849.498	

Distribuzione per aree geografiche delle esposizioni verso clientela deteriorate e delle rettifiche di valore

	DISTRIBUZIONE PER AREE GEOGRAFICHE DELLE ESPOSIZIONI E DELLE RETTIFICHE											
	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO		TOTALE	
	Exp. Lorda	Rettifiche	Exp. Lorda	Rettifiche	Exp. Lorda	Rettifiche	Exp. Lorda	Rettifiche	Exp. Lorda	Rettifiche	Exp. Lorda	Rettifiche
A. Esposizioni per cassa												
A.1 Sofferenze	1.818.209	1.000.463	29.089	6.673	19.260	15.503	117	117	533	385	1.867.208	1.023.141
A.2 Incagli	1.351.361	212.296	22.511	9.131	62	5	-	-	1.803	743	1.375.737	222.175
A.3 Esposizioni ristrutturate	140.965	39.219	765	1	-	-	-	-	478	336	142.208	39.556
A.4 Esposizioni scadute	211.255	9.436	161	1	-	-	-	-	-	-	211.416	9.437
A.5 Altre operazioni	96.033.612	431.921	2.929.834	4.628	906.777	551	22.114	8	384.129	-	100.276.466	437.108
Totale	99.555.402	1.693.335	2.982.360	20.434	926.099	16.059	22.231	125	386.943	1.464		
B. Esposizioni fuori bilancio												
B.1 Sofferenze	12.523	3.785	1	-	-	-	-	-	-	-	12.524	3.785
B.2 Incagli	51.369	5.153	-	-	-	-	-	-	-	-	51.369	5.153
B.3 Altre attività deteriorate	16.657	563	-	-	-	-	-	-	-	-	16.657	563
B.4 altre esposizioni	14.818.098	26.955	871.554	183	209.258	18	340	-	330	-	15.899.580	27.156
Totale	14.898.647	36.456	871.555	183	209.258	18	340	-	330	-		
Totale (T)	114.454.049	1.329.791	3.853.915	20.617	1.135.357	16.077	22.571	125	387.273	1.464		

Distribuzione per aree geografiche delle esposizioni verso banche deteriorate e delle rettifiche di valore

	DISTRIBUZIONE PER AREE GEOGRAFICHE DELLE ESPOSIZIONI E DELLE RETTIFICHE									
	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esp. Lorda	Rettifiche	Esp. Lorda	Rettifiche	Esp. Lorda	Rettifiche	Esp. Lorda	Rettifiche	Esp. Lorda	Rettifiche
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	22	2	50	5	-	-	-	-	-	-
A.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre operazioni	3.522.704	7.100	763.533	-	79.590	-	9.585	-	64.066	-
Totale	3.522.726	7.102	763.583	5	79.590	-	9.585	-	64.066	-
B. Esposizioni fuori bilancio										
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	700	-	-	-	-	-	-	-
B.4 altre esposizioni	4.196.491	4.000	800.413	-	84.513	-	28.318	-	10.287	-
Totale	4.196.491	4.000	801.113	-	84.513	-	28.318	-	10.287	-
Totale (T)	7.719.217	11.102	1.564.696	5	164.103	-	37.903	-	74.353	-

Dinamica delle rettifiche di valore complessive a fronte delle esposizioni verso clientela deteriorate

DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE					
	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute	Rischio paese
A. Rettifiche complessive iniziali	-818.763	-148.928	-16.022	-13.287	-269
B. Variazioni in aumento	-497.877	-171.459	-27.887	-12.349	-295
B.1 rettifiche di valore	-408.372	-143.555	-24.019	-8.396	-293
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizione deteriorate	-55.293	-6.348	-3.623	-915	-
B.3 Altre variazioni in aumento	-34.212	-21.556	-245	-3.038	-2
- variazioni per operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-
- altre variazioni	-34.212	-21.556	-245	-3.038	-2
C. Variazioni in diminuzione	259.478	99.579	4.256	16.199	269
C.1 riprese di valore da valutazione	-9.218	6.515	189	1.189	264
C.2 riprese di valore da incasso	70.886	28.684	242	1.963	5
C.3 Cancellazioni	190.718	9.354	42	-	-
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizione deteriorate	1.188	54.091	3.783	7.117	-
C.5 altre variazioni in diminuzione	5.904	935	-	5.930	-
- variazioni per operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-
- altre variazioni	5.904	935	-	5.930	-
D. Rettifiche complessive totali	-1.057.162	-220.808	-39.653	-9.437	-295

Dinamica delle rettifiche di valore complessive a fronte delle esposizioni verso banche deteriorate

DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE					
	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute	Rischio paese
A. Rettifiche complessive iniziali	-10	-	-	-	-134
B. Variazioni in aumento	-	-	-	-	-
B.1 rettifiche di valore	-	-	-	-	-
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizione deteriorate	-	-	-	-	-
B.3 Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-
- variazioni per operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-
- altre variazioni	-	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	3	-	-	-	132
C.1 riprese di valore da valutazione	3	-	-	-	129
C.2 riprese di valore da incasso	-	-	-	-	3
C.3 Cancellazioni	-	-	-	-	-
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizione deteriorate	-	-	-	-	-
C.5 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-
- variazioni per operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-
- altre variazioni	-	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive totali	-7	-	-	-	-2

Tavola 6 - Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e alle esposizioni creditizie specializzate e in strumenti di capitale nell'ambito dei metodi IRB

Informativa qualitativa

Il Gruppo UBI Banca, nell'ambito dei portafogli per i quali vengono calcolate le esposizioni ponderate per il rischio di credito secondo il metodo standardizzato, si avvale delle seguenti agenzie esterne:

- Lince;
- Moody's Investors Service.

I portafogli per i quali vengono utilizzati *rating* ufficiali da parte di UBI Banca vengono di seguito dettagliati, corredati dalle agenzie prescelte, nonché dalle caratteristiche dei rispettivi *rating*:

Portafogli	ECA/ECAI	Caratteristiche dei rating (*)
Esposizioni verso Amministrazioni centrali e Banche centrali	Moody's Investors Service	Solicited/Unsolicited
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	Moody's Investors Service	Solicited
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	Moody's Investors Service	Solicited/Unsolicited
Esposizioni verso imprese ed altri soggetti	Moody's Investors Service	Solicited
	Lince	Unsolicited
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	Moody's Investors Service	Solicited

(*) *Solicited o Unsolicited*

Portafogli	ECA/ECAI
Posizioni verso le cartolarizzazioni aventi un rating a breve termine	Moody's Investors Service
Posizioni verso le cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine	Moody's Investors Service

Informativa quantitativa

Distribuzione delle esposizioni per classe di merito creditizio e per classe regolamentare di attività: metodologia standardizzata (*).

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE	Classe di merito creditizio	Esposiz. con attenuazione rischio di credito	Esposiz. senza attenuazione rischio di credito	Esposizioni dedotte dal patrimonio di vigilanza
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni centrali e banche centrali		5.406.356	5.428.349	2.245
	0%	5.406.356	5.428.349	
Esposizioni verso o garantite da enti territoriali		796.369	852.093	
	20%	796.369	843.904	
	0%	-	8.188	
Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico		2.414.527	2.892.741	
	20%	1.211.099	1.223.217	
	100%	1.195.034	1.195.034	
	0%	8.393	474.490	
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo		-	-	
Esposizioni verso o garantite da Organizzazioni internazionali		-	-	
Esposizioni verso o garantite da Intermediari vigilati		13.547.256	17.045.575	31.284
	0%	3.859.092	7.090.588	
	20%	8.679.525	8.943.462	
	50%	410.968	410.968	
	100%	597.671	600.556	
Esposizioni verso o garantite da imprese		86.876.457	92.044.871	
	20%	7.556.306	7.612.392	
	50%	23.927.792	24.205.977	
	100%	54.884.192	55.224.840	
	150%	416.455	416.455	
	0%	91.712	4.585.209	
Esposizioni al dettaglio		33.849.028	39.962.404	
	75%	33.849.026	33.837.995	
	0%	2	6.124.409	
Esposizioni garantite da immobili		25.220.703	25.244.026	
	50%	10.212.638	10.212.638	
	35%	15.008.065	15.008.065	
	0%	-	23.323	
Esposizioni scadute		2.531.360	2.578.007	
	50%	18.283	18.283	
	100%	1.248.668	1.248.668	
	150%	1.263.338	1.283.211	
	0%	1.070	27.844	
Esposizioni ad alto rischio		509.756	509.756	
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite		-	-	
Esposizioni a breve termine verso intermediari vigilati e imprese		-	-	
Esposizioni verso Organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)		277.641	277.641	
	100%	277.641	277.641	
Altre esposizioni		5.540.543	5.540.543	434.634
	0%	765.361	765.361	
	20%	275.488	275.488	
	100%	4.499.695	4.499.695	
Cartolarizzazioni		195.620	195.620	

(*) La tabella fornisce le esposizioni del gruppo bancario soggette a rischio di credito – metodo standardizzato; le esposizioni sono rappresentate per classe di merito creditizio e per classe regolamentare e sono determinate secondo le regole di vigilanza prudenziale. Nella colonna “Esposizioni dedotte dal patrimonio di vigilanza” sono evidenziate le esposizioni non considerate ai fini della determinazione delle attività ponderate, poiché direttamente dedotte dal patrimonio di vigilanza.

Tavola 8 - Tecniche di attenuazione del rischio

Informativa qualitativa

Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e “fuori bilancio” con l’indicazione della misura in cui la banca ricorre alla compensazione

Relativamente alle esposizioni soggette a rischio di credito riferite al proprio portafoglio commerciale, il Gruppo UBI Banca non utilizza processi di compensazione con poste di segno opposto, né in ambito di bilancio né “fuori bilancio”. Il Gruppo applica invece politiche di riduzione del rischio di controparte - che prevedono la redazione di accordi di compensazione e di collateralizzazione - sia per strumenti derivati finanziari e creditizi che per operazioni di pronti contro termine, con riferimento alle controparti istituzionali.

Questo avviene attraverso la stipula di appositi contratti aventi ad oggetto la regolamentazione della operatività in pronti contro termine (c.d. GMRA) e in contratti derivati OTC (c.d. ISDA Agreements), unitamente ai c.d. “Credit Support Annex” (CSA). Il GMRA prevede al suo interno apposite disposizioni finalizzate alla marginazione a copertura dell’esposizione di volta in volta presentata dalla singola operazione. I CSA costituiscono allegato allo stesso ISDA ed hanno ad oggetto la disciplina dello scambio di garanzie finanziarie (c.d. collateral) a supporto della operatività in derivati, al fine di contenere l’esposizione creditizia verso la controparte. Sia l’ISDA che il CSA costituiscono contratti dai contenuti predefiniti - fatto salva la possibilità delle parti di negoziare determinate clausole - assolutamente diffusi nonché *standard* di mercato per la disciplina delle materie che ne costituiscono l’oggetto. Con la stipula di un CSA le parti si accordano per depositare in garanzia presso la parte risultante creditrice un importo pari al valore incrementale rispetto al valore soglia del *mark to market* dell’esposizione. Periodicamente viene fatto il ricalcolo dell’esposizione stessa per valutare la congruità delle garanzie depositate.

Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali.

Al fine di assicurare la sussistenza dei requisiti generali e specifici richiesti per il riconoscimento a fini prudenziali delle garanzie reali, secondo quanto previsto dalla circolare della Banca d’Italia n. 263/06, il Gruppo UBI ha svolto una serie di attività ed ha avviato diversi cantieri con impatto trasversale su varie aree.

Il raggiungimento della compliance alla normativa, ha comportato l’analisi dei processi relativi alla gestione delle diverse tipologie di garanzia, il rilevamento dei *gap* tra i processi e le prassi operative esistenti e le indicazioni normative e, infine, il disegno di nuovi processi coerenti con il nuovo *framework*.

A valle di tali analisi, si è posta l’attività relativa alla implementazione delle soluzioni organizzative e l’adozione di strumenti informatici che permettono la gestione delle garanzie secondo i processi definiti, in tutte le varie fasi di gestione della garanzia (perfezionamento,

valorizzazione e monitoraggio) e il corretto e tempestivo monitoraggio del mantenimento nel tempo di tutti i requisiti.

In particolare, sono stati recepiti e integrati nella normativa e nella prassi aziendale i seguenti aspetti:

- ammissibilità/perfezionamento della garanzia;
- rivalutazione e monitoraggio del valore della garanzia;
- verifica dell'assenza di correlazione rilevante tra la capacità di rimborso del debitore e garanzia.

Nello specifico, la normativa interna di riferimento è costantemente aggiornata prevedendo i criteri di ammissibilità di ciascuna macro-tipologia di garanzia e le modalità con cui tali criteri sono monitorati nel corso del tempo.

Con riferimento alle garanzie ipotecarie, il perfezionamento della garanzia presuppone la compilazione e la validazione, da parte dei Gestori delle relazioni e delle strutture centrali delle Banche Rete, di specifiche check list, nelle quali sono esplicitate le domande che consentono la verifica della correttezza formale degli atti di garanzia acquisiti da parte dell'operatore che inserisce la garanzia in procedura.

Il rispetto di quanto definito dal processo garantisce:

- la presenza della perizia e il caricamento del valore della perizia in procedura;
- la verifica dell'assenza di correlazione rilevante tra la capacità di rimborso del debitore e i flussi finanziari generati dall'immobile posto a garanzia;
- il censimento completo, in procedura, del/degli immobile/i;
- la valorizzazione di tutte le informazioni rilevanti concernenti la garanzia.

Una volta perfezionata, la garanzia ipotecaria è considerata ammissibile, con conseguente effetto mitigatorio riconosciuto in sede di calcolo dei requisiti patrimoniali.

A partire dal primo gennaio del 2009, per le nuove operazioni ipotecarie, il valore acquisito tramite perizia dei singoli cespiti posti a garanzia del finanziamento è rivalutato automaticamente con frequenza semestrale, sulla base di indici statistici (in base a coefficienti di apprezzamento e deprezzamento, differenziati per tipologia di immobile e per macrozona). Le garanzie ipotecarie relative a operazioni sorte prima di tale data sono rivalutate secondo il principio del valore aggiornato della superficie calcolato da Nomisma.

Nel caso di perdita di valore rilevante, la procedura prevede la predisposizione per il Gestore dell'elenco dei beni immobili che hanno subito una perdita. In tal caso si rende necessaria una nuova perizia. Qualora tale perizia accerti una perdita di valore rilevante dei cespiti ipotecati, la garanzia rileva per la sola quota di affidamenti corrispondente al minore valore accertato.

Al fine di garantire una costante e corretta valorizzazione nel tempo della garanzia, in mancanza di aggiornamento della perizia o decorso un periodo di grazia predefinito, la garanzia ipotecaria è considerata non ammissibile.

Con specifico riferimento al requisito di ammissibilità per gli immobili con esposizioni rilevanti⁵ è previsto che ogni tre anni, a partire dalla data dell'ultima perizia, sia richiesta da parte del

⁵ Le *Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche* prevedono che “la valutazione del valore dell'immobile deve essere comunque rivista da parte di un perito indipendente almeno ogni tre anni per

Gestore una nuova perizia. Sono previsti dalla procedura appositi allarmi che segnalano, con un predefinito anticipo, l'elenco delle perizie in scadenza e delle perizie scadute.

Per garantire il rispetto del processo sono previsti appositi controlli di primo livello, posti in carico alle strutture di Banca Rete preposte al presidio e al monitoraggio della qualità del credito, che controllano periodicamente l'aggiornamento delle perizie e, se necessario, sollecitano il Gestore ad attivare la richiesta di nuova perizia, e presidi di secondo livello, consistenti nella produzione di reportistica periodica per le aree competenti di Capogruppo.

L'assenza di correlazione rilevante tra la capacità di rimborso del debitore e la garanzia è certificata attraverso la valorizzazione eseguita in fase di caricamento della garanzia ipotecaria da parte del Gestore.

È previsto un apposito processo nel caso in cui il Gestore rilevi, in sede di revisione dei fidi o in ogni altra circostanza, l'insorgere o il venir meno di correlazione rilevante, che prevede la validazione da parte di una competente unità organizzativa crediti della proposta di variazione della valorizzazione precedentemente inserita.

Infine, un requisito ulteriore per l'ammissibilità della garanzia è la presenza di una assicurazione incendio sull'immobile posto a garanzia. È prevista una apposita procedura per la rilevazione del corretto pagamento dei premi ricorrenti della polizza assicurativa ed un processo per il sollecito e l'aggiornamento dal dato relativo alla presenza della copertura assicurativa.

Analogamente a quanto detto per le garanzie ipotecarie, le garanzie reali finanziarie sono considerate ammissibili ai fini di *Credit Risk Mitigation* se sussistono i requisiti minimali così definiti:

- perfezionamento in procedura, subordinato alla compilazione e validazione, da parte dei Gestori delle relazioni e delle strutture centrali delle Banche Rete, di apposite *check list*, nelle quali sono esplicitate le domande che consentono la verifica della correttezza formale degli atti;
- rivalutazione periodica del *fair value* della garanzia;
- assenza di correlazione rilevante tra la capacità di rimborso del debitore e la garanzia.

Quotidianamente, il *fair value* della garanzia è disponibile, aggiornato e caricato automaticamente in procedura, che effettua anche un controllo automatico tra il valore originario e quello aggiornato. Un apposito allarme individua e segnala i pegni che hanno subito una perdita del valore attuale di mercato superiore ad una soglia prefissata rispetto al valore originario (al netto degli scarti previsti). La vigente normativa crediti formalizza i comportamenti da adottare in caso di perdita del valore del pegno superiore alla predetta soglia. In particolare, il Gestore, alternativamente, chiederà il reintegro della garanzia fino al raggiungimento del valore originario scartato deliberato (come per altro previsto dalle clausole contrattuali) oppure instruirà una nuova pratica di fido, da sottoporre ai competenti Organi deliberanti, per la riduzione proporzionale del fido garantito al fine di salvaguardare le ragioni di rischio della Banca.

esposizioni di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della banca”.

Il rispetto del requisito sulla assenza di correlazione, ai fini della mitigazione del rischio, è verificato attraverso un controllo automatico, svolto dall'applicativo che predispone le segnalazioni di vigilanza, sulla base dei dati anagrafici del debitore e dell'emittente del titolo. La garanzia è considerata ammissibile ai fini di *Credit Risk Mitigation*, quando non è riscontrata corrispondenza tra dati anagrafici dell'emittente del titolo e dati anagrafici del debitore o di altre controparti appartenenti al Gruppo Economico del debitore. In caso di rilevamento di tale corrispondenza, la garanzia è considerata non ammissibile ai fini di *Credit Risk Mitigation*.

Descrizione dei principali tipi di garanzie reali accettate dalla banca

I principali tipi di garanzie reali accettate dalla banca sono rappresentati da:

- ipoteca reale;
- pegno.

Nel caso di garanzia ipotecaria, si attua la distinzione tra credito fondiario e credito ipotecario ordinario con riferimento all'ammontare del finanziamento che, nel primo caso, deve rispettare limiti stabiliti in rapporto al valore o al costo dei beni cauzionali.

Il pegno rappresenta la seconda macro-categoria di garanzia reale utilizzata e all'interno del Gruppo esistono diverse possibili tipologie di pegno in funzione dello strumento che viene costituito in garanzia. Si distinguono:

- pegno su strumenti finanziari dematerializzati quali, ad esempio, titoli di Stato, obbligazioni e azioni di società quotate, Gestioni Patrimoniali mobiliari (GPM), Prestiti Obbligazionari del Gruppo etc.;
- pegno di titoli materiali, quali, ad esempio, valori e/o somme depositate in conto corrente o su libretto di risparmio nominativo o al portatore, certificati di deposito, quote di fondi comuni di investimento, azioni e obbligazioni di società non quotate;
- pegno su polizze assicurative;
- pegno di quote di partecipazione di Srl, che per legge deve essere costituito con atto notarile soggetto a registrazione.

L'atto di pegno costituito sul valore dell'insieme degli strumenti finanziari viene effettuato utilizzando criteri di valorizzazione definiti e appositi scarti che riflettano la variabilità del valore del titolo oggetto di pegno. Nel caso di strumenti finanziari espressi in divisa, lo scarto previsto per la volatilità del cambio deve essere sommato a quello della volatilità del titolo.

Si evidenzia che, per ciò che concerne il pegno su diritti derivanti da polizze assicurative, esso può essere costituito solo su tipologie di polizze vita il cui regolamento preveda espressamente la possibilità di vincolo a favore della Banca e se ricorrono determinate condizioni (es. decorso del termine per poter esercitare il diritto di riscatto, devono essere escluse le polizze che prevedano il solo "caso morte", e così via). Anche per le polizze assicurative sono definiti appositi criteri di valorizzazione.

Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e il loro merito di credito

Le operazioni su derivati creditizi hanno per controparti banche e istituzioni finanziarie, nazionali e internazionali, di elevato merito creditizio (*high investment grade*).

Nel corso del 2008 sono state chiuse le residue posizioni in strumenti derivati (CDS – *Credit Default Swap*), in essere al 31 dicembre 2007, su certificati di capitalizzazione emessi da compagnie assicurative.

Informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati

Con riferimento alle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati, si segnala che tra le garanzie personali riconosciute all'interno del metodo standard, hanno un ruolo preminente quelle del Fondo di Garanzia gestito dal MedioCredito Centrale. Le garanzie rilasciate dagli altri garanti ammessi si collocano su importi che, a livello di gruppo economico, non superano mai i 25 milioni di euro; in quattro casi sono superiori a 10 milioni di euro e in tutti gli altri casi sono di importo inferiore.

Tra le garanzie reali finanziarie riconosciute all'interno del metodo *standard*, hanno un ruolo prevalente i titoli emessi dal Ministero dell'Economia della Repubblica Italiana. Tra gli altri titoli riconosciuti, ai primi posti si collocano - per rilevanza - titoli emessi da primari gruppi bancari italiani. In un solo caso gli impieghi garantiti sono pari a 47 milioni di euro; in due casi sono superiori a 20 milioni, mentre in tutti gli altri casi risultano inferiori a 20 milioni.

Informativa quantitativa

ESPOSIZIONI COPERTE DA GARANZIE		
PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE	Garanzie Reali	Garanzie Personali o Derivati su Crediti
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni centrali e banche centrali	-	21.993
Esposizioni verso o garantite da enti territoriali	8.188	47.535
Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	466.097	12.118
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-	-
Esposizioni verso o garantite da Organizzazioni internazionali	-	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	615.427	2.882.892
Esposizioni verso o garantite da imprese	4.493.497	674.918
Esposizioni al dettaglio	6.113.375	-
Esposizioni garantite da immobili	23.323	-
Esposizioni scadute	26.774	19.873
Esposizioni ad alto rischio	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-
Esposizioni a breve termine verso intermediari vigilati e imprese	-	-
Esposizioni verso Organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	-	-
Altre esposizioni	-	-
Cartolarizzazioni	-	-

Tavola 9 - Rischio di controparte

Informativa qualitativa

Al fine di quantificare il valore di mercato dei diritti di credito che sorgono a favore della banca dall'attività in derivati, il Gruppo UBI utilizza attualmente il metodo del valore corrente, che approssima il costo che la banca dovrebbe sostenere per trovare un altro soggetto disposto a subentrare negli obblighi contrattuali dell'originaria controparte negoziale, qualora questa sia insolvente. Il valore corrente deriva dalla somma del costo di sostituzione, dato dal valore di mercato del derivato, se positivo, e dell'esposizione creditizia futura, che stima la probabilità che in futuro il valore del contratto, se positivo, possa aumentare o, se negativo, possa trasformarsi in una posizione creditoria. L'Esposizione Creditizia Futura si determina moltiplicando il valore nominale di ciascun contratto per percentuali differenziate in base alla durata residua ed alle caratteristiche dell'operazione.

Il Gruppo UBI intende, in prospettiva, ottenere da Banca d'Italia l'autorizzazione all'utilizzo di modelli interni di tipo EPE (*Expected Positive Exposure*) per la stima del rischio di controparte, previo soddisfacimento dei requisiti organizzativi e quantitativi richiesti dalla normativa di vigilanza a tal fine.

Di seguito vengono illustrate sia le procedure di affidamento creditizio attivate in concomitanza con la stipula dei contratti derivati (a livello di derivati offerti alla clientela e di contratti conclusi con Controparti Istituzionali), sia le modalità di misurazione e di gestione dell'esposizione al rischio di controparte.

Operatività in derivati con la clientela

Alla clientela che voglia operare in derivati OTC viene concessa una linea di credito a massimale, il cui valore corrisponde al massimo rischio creditizio che il Gruppo intende sopportare con la singola controparte. La linea di credito è a revoca, per la quota non impegnata. Per derivati su materie prime e per i derivati OTC conclusi con la Clientela *Retail Privati* viene accordata una linea di credito per singola operazione.

Requisito indispensabile all'operatività con la clientela resta la sottoscrizione di un Contratto Quadro per operazioni in derivati; la predisposizione di un contratto unico per derivati su tassi, cambi e *commodities*, contenente clausole di *netting*, rende possibile la compensazione tra tutte le posizioni debitorie e creditorie derivanti dalle operazioni poste in essere con il cliente e riduce quindi l'esposizione creditizia nei confronti dello stesso. Il contratto disciplina inoltre in modo rigoroso le modalità di informativa al cliente in relazione all'evoluzione nel tempo della sua esposizione. La valorizzazione della linea da concedere è pari almeno all'Equivalente Creditizio (importo massimo di riferimento moltiplicato per il fattore di ponderazione, distinto per tipologia di prodotto e vita residua dell'operazione). Gli equivalenti creditizi individuati per operazioni in derivati su cambi e su tassi sono differenziati in base alla tipologia di prodotto ed alla vita residua dello stesso. Per derivati su *commodities*, l'Equivalente Creditizio deve essere stimato ad hoc per ogni operazione, in relazione alla tipologia di sottostante. E' prevista una revisione almeno annuale dei prodotti e dei relativi equivalenti creditizi.

Per ogni operazione, l'impegno del massimale è valorizzato al maggiore tra il MtM del derivato, come calcolato dal sistema di *Front Office* e l'Equivalente Creditizio calcolato a priori, che rappresenta una stima prudenziale dell'esposizione potenziale. Il MtM, calcolato giornalmente, deve essere monitorato nel continuo dal Gestore del cliente e, al raggiungimento dell'80% dell'Equivalente Creditizio, sarà data tempestiva comunicazione all'Area Crediti. In caso di evoluzione del *mark to market* negativo a livelli vicini o superiori all'accordato (Equivalente Creditizio), la banca potrà prevedere ulteriori garanzie o estinguere anticipatamente l'operazione.

Il monitoraggio delle linee di credito del cliente viene effettuato giornalmente dalle Banche Rete sulla base dei dati estratti dal sistema di *Front Office*.

Trimestralmente (è prevista a breve la produzione mensile del tabulato) viene inviato un elenco delle posizioni con Mark to Market negativo superiore a 500 mila euro ai Direttori Generali delle Banche Rete e di Centrobanca, alle Aree Affari Legali, Audit e Crediti della Capogruppo e allo Staff Compliance, affinché possano prenderne visione, analizzando sia gli aspetti di rischiosità finanziaria, sia quelli di natura creditizia, legale, operativa, ed attivando, per le rispettive competenze, le azioni ritenute più idonee al fine di prevenire/gestire eventuali criticità.

Operatività in derivati con Controparti Istituzionali

Le linee guida per la definizione dei criteri di valutazione del merito di credito delle Controparti Istituzionali attribuiscono un ruolo centrale alle valutazioni effettuate dalle principali agenzie di *rating*, Standard & Poor's, Moody's e Fitch, nell'assegnazione dei massimali creditizi, coerentemente con le previsioni di "Basilea 2" e con la *best practice* dei mercati internazionali. Alla considerazione del *rating* a medio lungo termine attribuito alla Controparte si affiancano ulteriori elementi oggettivi, essenziali all'analisi del rischio, quali l'appartenenza a Comunità Politico Economiche e/o Organismi Internazionali di riconosciuta autorevolezza, classificazioni internazionali rilevanti e informazioni economiche ufficiali o di mercato aggiuntive.

Ad ogni Controparte viene concesso un unico massimale, utilizzabile per una serie di operazioni, tra cui quelle in derivati. I massimali vengono, di norma, rivisti annualmente.

L'ammontare del massimale concesso alla Controparte per operatività in derivati è calcolato sulla base di opportuni coefficienti di ponderazione; l'utilizzo è valorizzato al *mark to market* del derivato più *add on*, come calcolato dal sistema di *Front Office* del Gruppo.

L'operatività in derivati è subordinata al perfezionamento del contratto ISDA con la Controparte, corredato da un Credit Support Annex, che disciplini specificamente l'accordo di compensazione tra le parti e riduca l'esposizione creditizia nei confronti della Controparte interessata.

Nell'ambito delle strategie di assunzione dei rischi, il Consiglio di Gestione di UBI Banca, per garantire un adeguato frazionamento del rischio, approva le linee guida e i limiti globali di operatività, declinati in:

- un *limite globale* di esposizione ponderata complessiva di Gruppo UBI nei confronti delle Controparti Istituzionali e dei soggetti residenti in paesi a rischio, relativo a tutte le tipologie di operazioni con tali soggetti;
- un *vincolo di qualità* del portafoglio specifico, in termini di ripartizione del limite globale per classe di *rating* di Controparte o Paese;
- un *limite di concentrazione*, inteso come limite operativo concedibile ad una singola Controparte o Paese, differenziato per classe di *rating*;

- un *limite di propagazione*, che vincola la distribuzione dei margini disponibili nell'ambito di un affidamento ad ombrello;
- definizione delle *operazioni consentite* e relativa ponderazione;
- definizione delle *garanzie ammesse* e scarti ad esse applicabili;
- un *limite massimo* in termini di grado di rischio per le Controparti Istituzionali.

L'Area Internazionale, sulla base delle informazioni ricevute dall'Area Finanza e dalle Società Controllate per le operazioni di rispettiva competenza, dovrà provvedere alla presentazione all'Area Crediti e all'Area Risk Management di un *report* mensile relativo all'andamento delle linee in essere con le Controparti Istituzionali. I controlli di secondo livello dovranno essere svolti dall'Area Crediti, Servizio Presidio Monitoraggio Qualità del Credito, che presenterà al Comitato Crediti un *report* trimestrale, e dal Servizio Risk Management Crediti, che effettuerà analisi di complessiva rischiosità a livello di portafoglio.

L'operatività in derivati è subordinata al perfezionamento del contratto ISDA (ISDA Agreements) con la controparte, corredato da un Credit Support Annex (CSA)⁶, che disciplini specificamente l'accordo di compensazione e lo scambio di garanzie finanziarie tra le parti e riduca l'esposizione creditizia nei confronti della controparte interessata. La stipula di tale contrattualistica, inoltre, disciplina la fattispecie del deposito in garanzia presso la parte creditrice di un importo pari al volume incrementale rispetto al valore soglia del *mark to market*.

L'efficacia del CSA può essere influenzata da un eventuale *downgrading* della controparte, considerato che a *rating* più bassi corrisponderà una contestuale diminuzione dei livelli di *Threshold/MTA*, e quindi il valore delle garanzie versate.

Si segnala, infine, che a fronte di alcune recenti operazioni di cartolarizzazione effettuate da parte di *originator* del Gruppo, UBI ha rilasciato delle fidejussioni per conto di queste ultime, al fine di assicurare la corretta tenuta della struttura finanziaria. Il testo della garanzia prevede esplicitamente la possibilità di una sua sostituzione - in caso di *downgrading* di UBI Banca - con quella di un'altra banca dotata di *rating* superiore, ovvero con un deposito pari all'importo della garanzia rilasciata.

⁶ Cfr. per maggiori dettagli la Tavola 8.

Informativa quantitativa

Categorie di operazioni	Portafoglio di negoziazione di vigilanza		Altre operazioni	
	su un singolo soggetto	su più soggetti (basket)	su un singolo soggetto	su più soggetti (basket)
	Valore nozionale	Valore nozionale	Valore nozionale	Valore nozionale
1. Acquisti di protezione	-	-	-	-
1.1 Con scambio di capitali	-	-	-	-
- TROR	-	-	-	-
- CDS	-	-	-	-
- Altri	-	-	-	-
1.2 Senza scambio di capitali	-	-	-	-
- TROR	-	-	-	-
- CDS	-	-	-	-
- Altri	-	-	-	-
Totale A	-	-	-	-
2. Vendite di protezione	65.000	-	-	-
2.1 Con scambio di capitali	65.000	-	-	-
- TROR	-	-	-	-
- CDS	65.000	-	-	-
- Altri	-	-	-	-
2.2 Senza scambio di capitali	-	-	-	-
- TROR	-	-	-	-
- CDS	-	-	-	-
- Altri	-	-	-	-
Totale B	65.000	-	-	-

Controparti/Sottostanti	Titoli di debito e tassi di interesse			Titoli di capitale e indici azionari			Tassi di cambio e oro			Altri valori				
	Lordo non compensato	Lordo compensato	Esposizione futura	Lordo non compensato	Lordo compensato	Esposizione futura	Lordo non compensato	Lordo compensato	Esposizione futura	Lordo non compensato	Lordo compensato	Esposizione futura	Compensato	Esposizione futura
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza:														
A.1 Governi e Banche Centrali	-	-	-	-	-	-	-17.166	-	2.200	-	-	-	-	-
A.2 Enti pubblici	-210	-	206	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Banche	-193.796	-	95.262	-1.825	-	2.933	-155.478	-	36.749	-2.338	-	820	-	-
A.4 Società finanziarie	-23.910	-	8.998	-	-	792	-6.839	-	653	-	-	-	-	-
A.5 Assicurazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.6 Imprese non finanziarie	-178.354	-	30.416	1	-	-	-19.282	-	1.812	-1.395	-	367	-	-
A.7 Altri soggetti	-25.063	-	8.035	-	-	6	-1.607	-	266	-	-	-	-	-
Totale A	-421.333	-	142.917	-1.824	-	3.731	-200.372	-	41.680	-3.733	-	1.187	-	-
B. Portafoglio bancario:														
B.1 Governi e Banche Centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Enti pubblici	-	-	-	-	-	-	-24	-	3	-	-	-	-	-
B.3 Banche	-476.099	-	74.374	-21.599	-	103.728	-17	-	367	-	-	-	-	-
B.4 Società finanziarie	-38.625	-	2.930	-	-	244.245	-6.410	-	455	-	-	-	-	-
B.5 Assicurazioni	-	-	-	-	-	306.641	-	-	-	-	-	-	-	-
B.6 Imprese non finanziarie	-	-	-	-	-	17	-63.812	-	4.268	-	-	-	-	-
B.7 Altri soggetti	-	-	-	-	-	59.077	-317.921	-	21.291	-	-	-	-	-
Totale B	-514.724	-	77.304	-21.599	-	713.708	-388.184	-	26.384	-	-	-	-	-

EQUIVALENTE CREDITIZIO

METODO STANDARDIZZATO

METODO IRB

Contratti derivati	2.098.955
Operazioni SFT e operazioni con regolamento a lungo termine	14.810.246
Compensazione tra prodotti diversi	

Tavola 10 - Operazioni di cartolarizzazione

Informativa qualitativa

Strategicamente le operazioni di cartolarizzazione si inquadrano da un lato nell'ambito dell'espansione degli impieghi, liberando nel contempo parte del patrimonio di vigilanza relativo agli aggregati ceduti, e dall'altro costituiscono un rilevante strumento di *funding* a medio/lungo termine.

La legge 130/99 "Disposizioni sulla cartolarizzazione dei crediti" ha introdotto, nell'ordinamento nazionale, la possibilità di effettuare operazioni di cartolarizzazione tramite società di diritto italiano appositamente costituite (cosiddette Società Veicolo), legge di cui cinque società del Gruppo si sono avvalse per le operazioni UBI Finance 2, Lombarda Lease Finance 2, Lombarda Lease Finance 3, Lombarda Lease Finance 4, UBI Lease Finance 5, Albenza 2 Società per la Cartolarizzazione Srl – Orio Finance nr 2 plc, Albenza 3 Società per la Cartolarizzazione Srl – Orio Finance nr 3 plc, Sintonia Finance, 24-7 Finance.

Nel primo semestre 2008 inoltre è stato completato l'iter autorizzativo per un programma di emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite ai sensi dell'articolo 7 bis della predetta legge 130/1999 da parte della Capogruppo UBI Banca. Tale programma, presentato agli inizi di luglio in un *road show* nelle principali piazze europee, prevede un massimale di emissioni pari a 10 miliardi di euro. I titoli, che hanno già ottenuto l'assegnazione da parte delle società Standard & Poor's, Moody's e Fitch Ratings di un *rating* preliminare pari a "tripla A", saranno quotate alla Borsa di Londra.

A seguito del permanere di difficili condizioni di mercato, non sono state per il momento effettuate emissioni di tali strumenti. UBI Banca intende monitorare attentamente l'evolversi della situazione al fine di cogliere eventuali opportunità di *funding* nel corso del 2009.

Nel corso del 2008 all'interno del Gruppo UBI Banca si sono chiuse alcune operazioni di cartolarizzazione come di seguito indicato:

- in data 15 agosto 2008 l'operazione Albenza Srl è stata chiusa anticipatamente come da previsione contrattuale; il diritto di riacquisto dei crediti, contrattualmente spettante ad UBI Banca Scpa, è stato ceduto a UBI Banca Popolare di Bergamo che ha provveduto ad iscrivere nel proprio bilancio i crediti ceduti (53.476.606 euro). Pertanto l'attività di *servicing* relativa si è chiusa alla stessa data;
- in data 28 ottobre 2008 l'operazione Lombarda Mortgage 1 è stata chiusa anticipatamente in quanto l'*originator* (UBI Banco di Brescia) ha esercitato, come da previsione contrattuale, l'opzione per l'integrale riacquisto dei crediti in portafoglio, per un valore complessivo di 144.695.461 euro, procedendo ad iscriverli nel proprio attivo; conseguentemente all'incasso del prezzo di cessione, la Società Veicolo ha provveduto all'integrale rimborso dei titoli emessi;
- per completezza di informazione si segnala che analoga chiusura anticipata, per quanto descritto circa l'operazione Albenza Srl, è stata completata con le medesime modalità anche per l'operazione Albenza 2 Srl in data 15 gennaio 2009.

Operazioni di cartolarizzazione: caratteristiche

UBI Finance 2

Successivamente alla conclusione dell'operazione Lombarda Mortgage 1, nel mese di dicembre 2008, la Società Veicolo è stata ridenominata UBI Finance 2 Srl per accogliere la nuova operazione di cartolarizzazione di UBI Banco di Brescia che si è però perfezionata nei primi mesi del 2009. In data 13 gennaio 2009 è stato firmato l'atto di cessione del portafoglio crediti, che ammonta a 2.093.238.616,49 euro di finanziamenti in bonis a piccole medie imprese, mentre l'emissione di titoli cartolarizzati, interamente sottoscritti dall'*originator* (UBI Banco di Brescia), è avvenuta in data 27 febbraio 2009. Di seguito sono riportate le principali caratteristiche dei titoli UBI Finance 2 emessi nel 2009:

- Titoli di classe A (Senior Tranches): nominale 1.559.500.000,00 a tasso variabile, dotati di massimo *rating* da parte di Fitch; tali titoli verranno messi a disposizione della Capogruppo UBI Banca, tramite operazioni di Pronti contro Termine per essere utilizzati come *collateral* in operazioni di Repo con la BCE o a garanzia di operazioni in infragiornaliera con Banca d'Italia;
- Titoli di classe B (Junior Tranches): nominale 519.850.000,00 senza *rating* e con rendimento pari all'*additional return* dell'operazione, permettono al Banco di beneficiare dell'*excess spread* dei portafogli sottostanti.

Lombarda Lease Finance 2

L'operazione Lombarda Lease Finance 2 è stata effettuata per mezzo di più contratti tra loro collegati, il cui schema è di seguito rappresentato:

- in data 01/10/2002 è stato siglato il contratto che prevede la cessione pro-soluto da parte dell'*Originator* (UBI Leasing S.p.A.) di crediti impliciti *performing* in linea capitale esistenti in bilancio alla data 01/10/2002 e relativi a contratti di *leasing*, contro il pagamento del controvalore del valore nominale dei crediti oggetto di cessione da parte del veicolo (Lombarda Lease Finance 2 S.r.l.);
- l'importo dei crediti ceduti è pari a euro 610.007.863;
- l'incasso di detti crediti è gestito dallo stesso "*Originator*" quale "*Servicer*" dell'operazione, su specifico mandato del cessionario;
- in data 23/10/2002 è avvenuta l'emissione da parte di Lombarda Lease Finance 2 S.r.l. di "*notes*" caratterizzate da un diverso grado di rimborsabilità, al fine di reperire mezzi finanziari;
- sottoscrizione delle Notes classe A-B-C "Senior e Mezzanine", da parte di Investitori istituzionali;
- sottoscrizione del Titolo classe D "Junior" da parte dell'*Originator*.

Lombarda Lease Finance 3

L'operazione Lombarda Lease Finance 3 è stata effettuata per mezzo di più contratti tra loro collegati, il cui schema è di seguito rappresentato:

- in data 11/06/2003 è stato siglato il contratto che prevede la cessione pro-soluto da parte dell'*Originator* (UBI Leasing S.p.A.) di crediti impliciti *performing* in linea capitale esistenti in bilancio alla data 11/06/2003 e relativi a contratti di *leasing*, contro il pagamento del

controvalore del valore nominale dei crediti oggetto di cessione da parte del veicolo (Lombarda Lease Finance 3 S.r.l.);

- l'importo dei crediti ceduti è pari a Euro 650.529.119;
- l'incasso di detti crediti è gestito dallo stesso "Originator" quale "Servicer" dell'operazione, su specifico mandato del cessionario;
- in data 30/06/2004 è avvenuta l'emissione da parte di Lombarda Lease Finance 3 S.r.l. di "notes" caratterizzate da un diverso grado di rimborsabilità, al fine di reperire mezzi finanziari;
- sottoscrizione delle Notes classe A1-A2-A3-B-C "Senior e Mezzanine", da parte di investitori istituzionali;
- sottoscrizione del Titolo classe D "Junior" da parte dell'.

Lombarda Lease Finance 4

L'operazione Lombarda Lease Finance 4 è stata effettuata per mezzo di più contratti tra loro collegati, il cui schema è di seguito rappresentato:

- in data 11/05/2005 è stato siglato il contratto che prevede la cessione periodica pro soluto da parte di UBI Leasing a Lombarda Lease Finance 4 S.r.l. ("Lombarda Lease Finance") di crediti relativi a contratti di *leasing*, contro il pagamento del controvalore del valore nominale dei crediti oggetto di cessione da parte del veicolo (Lombarda Lease Finance 4 S.r.l.). In data 19/10/2005, in virtù del contratto di cessione siglato UBI Leasing ha ceduto a LLF4 crediti relativi a contratti di *leasing* per un importo pari all'ammontare dei crediti ceduti venuti a scadenza;
- l'importo dei crediti ceduti nell'ambito della prima cessione è pari a euro 1.100.007.686 e pari ad euro 63.637.298 nell'ambito della prima cessione prevista dal programma di "Revolving";
- l'incasso di detti crediti è gestito dallo stesso "Originator" quale "Servicer" dell'operazione, su specifico mandato del cessionario;
- in data 15/06/2005 è avvenuta l'emissione da parte di Lombarda Lease Finance 4 S.r.l. di "notes" caratterizzate da un diverso grado di rimborsabilità, al fine di reperire mezzi finanziari;
- sottoscrizione delle Notes classe A-B-C "Senior e Mezzanine", da parte di Investitori istituzionali;
- sottoscrizione del Titolo classe D "Junior" da parte dell'*Originator*.

UBI Lease Finance 5

L'operazione UBI Lease Finance 5 è stata effettuata per mezzo di più contratti tra loro collegati, il cui schema è di seguito rappresentato:

- in data 13/11/2008 è stato siglato il contratto che prevede la cessione pro soluto da parte di UBI Leasing a UBI Lease Finance 5 S.r.l. ("UBI Lease Finance 5") di crediti impliciti *performing* in linea capitale esistenti in bilancio alla data del 31/10/2008 e relativi a contratti di *leasing*, contro il pagamento del controvalore del valore nominale dei crediti oggetto di cessione da parte del veicolo (UBI Lease Finance 5 S.r.l.);
- l'importo dei crediti ceduti nell'ambito della cessione è pari a euro 4.024.051.893,21;
- l'incasso di detti crediti è gestito dallo stesso "Originator" quale "Servicer" dell'operazione, su specifico mandato del cessionario;

- in data 28/11/2008 è avvenuta l'emissione da parte di UBI Lease Finance 5 S.r.l. di "notes" caratterizzate da un diverso grado di rimborsabilità;
- sottoscrizione delle Notes classe A-B "Senior e Junior", da parte dell'*Originator*.

Albenza 2

L'operazione di cartolarizzazione Albenza 2 Società per la Cartolarizzazione S.r.l. (di tipo *revolving*) è stata effettuata nel corso del 2000 con oggetto crediti in bonis derivanti da mutui ipotecari concessi a privati residenti in Italia. Il contratto di cessione ha la seguente struttura:

- cessione pro soluto dei crediti alla società veicolo Albenza 2 Società per la Cartolarizzazione S.r.l., non partecipata dal Gruppo UBI Banca per 315.515.000 euro;
- finanziamento dell'operazione tramite l'emissione di un unico titolo Albenza 2 Società per la Cartolarizzazione S.r.l. (*unrated*);
- il titolo è stato acquistato da BPB International Finance Plc (liquidata nel corso del 2004), fatto oggetto di nuova cartolarizzazione con il concorso del veicolo di diritto irlandese Orio Finance nr 2 plc.

Orio Finance nr.2

L'operazione di cartolarizzazione Orio Finance nr. 2 plc è stata effettuata nel corso del 2001 con oggetto titoli presenti nel portafoglio di BPB International Finance plc per 316.000.000 euro, le Albenza 2 notes di cui sopra unitamente ad altri titoli MBS (Holmes Funding nr 1 plc; Holmes Funding nr 2 plc). Il contratto di cessione ha la seguente struttura:

- cessione dei titoli alla società veicolo Orio Finance nr 2 plc, non partecipata dal Gruppo UBI Banca;
- finanziamento dell'operazione tramite l'emissione di titoli obbligazionari suddivisi in tre classi:
 - Titoli di classe A (titoli senior): obbligazioni a tasso variabile pari all'Euribor a tre mesi + 0,280% per un valore di 307.000.000 euro a cui è stato attribuito *rating* AAA (S&P) e Aaa (Moody's);
 - Titoli di classe B (titoli mezzanine): obbligazioni a tasso variabile pari all'Euribor a tre mesi + 0,75% per un valore di 24.000.000 euro a cui è stato attribuito un *rating* A (S&P) e A2 (Moody's);
 - Titoli di classe C (titoli junior): obbligazioni a tasso variabile pari all'Euribor a tre mesi + 1,00% , per un valore di 22.000.000 euro (*unrated*);
- alle diverse tipologie è stato attribuito un diverso grado di subordinazione nella definizione della priorità di pagamenti sia per la componente interessi che capitale. Le obbligazioni di classe C sono iscritte nel portafoglio di negoziazione di UBI Banca e nel bilancio consolidato sono state elise in contropartita ai titoli junior iscritti nel passivo del bilancio di Orio Finance nr 2 plc.

Albenza 3

L'operazione di cartolarizzazione Albenza 3 Società per la Cartolarizzazione S.r.l. è stata effettuata nel corso del 2001 con oggetto crediti in bonis derivanti da mutui ipotecari concessi a privati residenti in Italia. Il contratto di cessione ha la seguente struttura:

- cessione pro soluto dei crediti alla società veicolo Albenza 3 Società per la Cartolarizzazione S.r.l., non partecipata dal Gruppo UBI Banca per 389.532.000 euro;
- finanziamento dell'operazione tramite l'emissione di un unico titolo Albenza 3 Società per la Cartolarizzazione S.r.l. (*unrated*);
- il titolo è stato acquistato da BPB International Finance Plc (liquidata nel corso del 2004), fatto oggetto di nuova cartolarizzazione con il concorso del veicolo di diritto irlandese Orio Finance nr 3 plc.

Orio Finance nr.3

L'operazione di cartolarizzazione Orio Finance nr. 3 plc è stata effettuata nel corso del 2002 con oggetto titoli presenti nel portafoglio di BPB International Finance plc per 390.000.000 euro, le Albenza 3 notes di cui sopra unitamente ad altri titoli MBS (Holmes Financing nr 1 plc; Holmes Financing nr 2 plc). Il contratto di cessione ha la seguente struttura:

- cessione dei titoli alla società veicolo Orio Finance nr 3 plc., non partecipata dal Gruppo UBI Banca;
- finanziamento dell'operazione tramite l'emissione di titoli obbligazionari suddivisi in tre classi:
 - Titoli di classe A (titoli senior): obbligazioni a tasso variabile pari all'Euribor a tre mesi + 0,260% per un valore di 427.200.000 euro a cui è stato attribuito *rating* AAA (S&P) e Aaa (Moody's);
 - Titoli di classe B (titoli mezzanine): obbligazioni a tasso variabile pari all'Euribor a tre mesi + 0,70% per un valore di 17.800.000 euro a cui è stato attribuito un *rating* A (S&P) e A2 (Moody's);
 - Titoli di classe C (titoli junior): obbligazioni a tasso variabile pari all'Euribor a tre mesi + 1,00% , per un valore di 21.600.000 euro (*unrated*);
- alle diverse tipologie è stato attribuito un diverso grado di subordinazione nella definizione della priorità di pagamenti sia per la componente interessi che capitale. Le obbligazioni di classe C, iscritte nel portafoglio di negoziazione di UBI Banca S.c.p.a., nel bilancio consolidato sono elise in contropartita ai titoli junior iscritti nel passivo del bilancio di Orio Finance nr 3 plc.

Sintonia Finance s.r.l.

L'operazione di cartolarizzazione Sintonia Finance s.r.l. è di tipo *multioriginator* ed è stata effettuata il 23 dicembre 2002 con oggetto crediti in bonis costituiti per il 67% da mutui ipotecari residenziali erogati a persone fisiche e per la parte rimanente da mutui ipotecari commerciali erogati ad aziende residenti in Italia. Il contratto di cessione ha la seguente struttura:

- cessione pro soluto dei crediti per 166.313.107 euro alla società veicolo Sintonia Finance s.r.l., nei confronti del quale il Gruppo UBI non ha interessenze;
- finanziamento dell'operazione tramite l'emissione di titoli obbligazionari da parte di Sintonia Finance s.r.l., suddivisi in tre classi:
 - Titoli di classe A (titoli senior): obbligazioni a tasso variabile pari all'Euribor a tre mesi + 0,45% per un valore di 302.790.000 euro a cui è stato attribuito *rating* AAA (S&P) e AAA (Fitch);

- Titoli di classe B (titoli mezzanine): obbligazioni a tasso variabile pari all'Euribor a tre mesi + 0,60% per un valore di 21.040.000 euro a cui è stato attribuito un *rating* AA (S&P) e AA (Fitch);
- Titoli di classe C (titoli junior): obbligazioni a tasso fisso pari al 2,00%, per un valore di 17.383.000 euro;
- alle diverse tipologie è stato attribuito un diverso grado di subordinazione nella definizione della priorità di pagamenti sia per la componente interessi che capitale. Le obbligazioni di classe C sono state interamente sottoscritte dai due *originator*, in particolare, 7.984.000 euro da Centrobanca e nel bilancio consolidato sono state elise in contropartita al debito iscritto nel bilancio del veicolo.

24-7 Finance

L'operazione di cartolarizzazione 24-7 Finance è stata effettuata nel corso del 2008 con oggetto:

- crediti in bonis derivanti da mutui ipotecari concessi a privati residenti in Italia, garantiti da ipoteca di primo grado su beni immobili residenziali situati in Italia ed interamente edificati;
- crediti in bonis derivanti da Cessioni del Quinto dello stipendio a privati residenti in Italia, garantiti da clausola "scosso per non riscosso" e da assicurazione su perdita di impiego;
- crediti in bonis derivanti da prestiti personali e prestiti finalizzati rilasciati a privati residenti in Italia.

Il contratto di cessione ha la seguente struttura:

- cessione pro soluto dei crediti alla società veicolo 24-7 Finance partecipata al 10% da UBI Banca;
- finanziamento dell'operazione tramite l'emissione dei titoli obbligazionari, suddivisi per sotto operazione come segue:
 - Mutui:

Titoli di classe A (titoli senior): obbligazioni a tasso variabile pari all'Euribor a 3 mesi + 0,02 % per un valore di 2.279.250.000 euro a cui è stato attribuito *rating* Aaa (Moody's);

Titoli di classe D (titoli junior): obbligazioni con rendimento pari ad un "*additional return*", per un valore di 225.416.196 euro.
 - Cessioni del Quinto:

Titoli di classe A (titoli senior): obbligazioni a tasso variabile pari all'Euribor a 3 mesi per un valore di 722.450.000 euro a cui è stato attribuito *rating* Aaa (Moody's);

Titoli di classe D (titoli junior): obbligazioni con rendimento pari ad un "*additional return*", per un valore di 113.728.307 euro.
 - Prestiti al Consumo:

Titoli di classe A (titoli senior): obbligazioni a tasso variabile pari all'Euribor a 6 mesi +0,35% per un valore di 2.128.250.000 euro a cui è stato attribuito *rating* Aaa (Moody's);

Titoli di classe D (titoli junior): obbligazioni con rendimento pari ad un “*additional return*”, per un valore di 435.940.122 euro.

Alla data del 31 dicembre 2008 risultano in essere linee di liquidità ordinaria concesse dalla Capogruppo ai veicoli Orio Finance nr 2 Plc e Orio Finance nr 3 Plc per complessivi 10,8 milioni di euro, mai utilizzate; sono altresì in essere linee di liquidità ordinaria concesse da Banca 24-7 al veicolo 24-7 Finance per un totale di 66,6 milioni di euro, interamente utilizzate.

Operazioni di cartolarizzazione: organi e ruoli

Gli organi del Gruppo UBI Banca coinvolti nelle operazioni di cartolarizzazione ed i rispettivi ruoli svolti sono di seguito elencati:

UBI Finance 2

Originator	UBI Banco di Brescia S.p.A.
Emittente	UBI Finance 2 S.r.l.
Servicer	UBI Banca S.c.p.a.
Subservicer	UBI Banco di Brescia S.p.A.
Collection Account Bank	UBI Banca S.c.p.a.
Investment Account Bank	The Bank of New York Mellon
Cash Manager	The Bank of New York Mellon
Quotaholder	UBI Banca S.c.p.a.

Lombarda Lease Finance 2

Originator	UBI Leasing S.p.A.
Emittente	Lombarda Lease Finance 2 S.r.l.
Servicer	UBI Leasing S.p.A.
Collection Account Bank	UBI Banco di Brescia, Luxembourg Branch
Investment Account Bank	UBI Banco di Brescia, Luxembourg Branch
Cash Manager	UBI Banco di Brescia, Luxembourg Branch
Class D Notes Depository	UBI Banco di Brescia
Quotaholder	UBI Banca S.c.p.a.

Lombarda Lease Finance 3

Originator	UBI Leasing S.p.A.
Emittente	Lombarda Lease Finance 3 S.r.l.
Servicer	UBI Leasing S.p.A.
Collection Account Bank	UBI Banco di Brescia, Luxembourg Branch
Investment Account Bank	UBI Banco di Brescia, Luxembourg Branch
Cash Manager	UBI Banco di Brescia, Luxembourg Branch
Class D Notes Depository	UBI Banco di Brescia
Quotaholder	UBI Banca S.c.p.a.

Lombarda Lease Finance 4

Originator	UBI Leasing S.p.A.
Emittente	Lombarda Lease Finance 4 S.r.l.
Servicer	UBI Leasing S.p.A.

Collection Account Bank
Investment Account Bank
Cash Manager
Quotaholder

UBI Banco di Brescia, Luxembourg Branch
UBI Banco di Brescia, Luxembourg Branch
UBI Banco di Brescia, Luxembourg Branch
UBI Banca S.c.p.a.

UBI Lease Finance 5

Originator
Emittente
Servicer
Investment Account Bank
Cash Manager
Calculation Agent
Account Bank

UBI Leasing S.p.A.
UBI Lease Finance 5 S.r.l.
UBI Leasing S.p.A.
The Bank of New York Mellon
The Bank of New York Mellon
The Bank of New York Mellon
The Bank of New York S.A. Italian Branch

Albenza 2 Società per la Cartolarizzazione S.r.l.

Originator
Emittente
Servicer
Collection Account Bank
Calculation Agent

UBI Banca Popolare di Bergamo S.p.A.
Albenza 2 Società per la Cartolarizzazione S.r.l.
UBI Banca S.c.p.a.
UBI Banca Popolare di Bergamo S.p.A.
Meliorbanca S.p.A.

Albenza 3 Società per la Cartolarizzazione S.r.l.

Originator
Emittente
Servicer
Collection Account Bank
Calculation Agent

UBI Banca Popolare di Bergamo S.p.A.
Albenza 3 Società per la Cartolarizzazione S.r.l.
UBI Banca S.c.p.a.
UBI Banca Popolare di Bergamo S.p.A.
Centrobanca S.p.A.

Orio Finance nr 2 plc

Originator
Emittente
Servicer
Collection Account Bank
Cash Manager

UBI Banca (ex BPB Inte Fin – Dublino)
Orio Finance nr 2 plc
Citibank N.A..
Citibank N.A.
Citibank N.A.

Orio Finance nr 3 plc

Originator
Emittente
Servicer
Collection Account Bank
Cash Manager

UBI Banca (ex BPB Inte Fin – Dublino)
Orio Finance nr 3 plc
Citibank N.A..
Citibank N.A.
Citibank N.A.

Sintonia Finance

Originator
Emittente
Servicer

Multioriginator – L'originator appartenente al Gruppo UBI è Centrobanca S.p.A.
Sintonia Finance s.r.l.
Centrobanca S.p.A.

Collection Account Bank	Centrobanca S.p.A.
Investment Account Bank	Citibank N.A. London Branch
Cash Manager	Citibank N.A. London Branch

24-7 Finance S.r.l.

Originator	B@nca 24-7 S.p.A.
Emittente	24-7 Finance s.r.l
Servicer	B@nca 24-7 S.p.A.
Quotaholder	UBI Banca S.c.p.a.
Collection Account Bank	The Bank of New York
Cash Manager	The Bank of New York - London Branch
Calculation Agent	The Bank of New York - London Branch
Investment Account Bank	The Bank of New York
Class D Notes Depository	Monte Titoli

Per le operazioni UBI Finance 2, Lombarda Lease Finance 2, Lombarda Lease Finance 3, Lombarda Lease Finance 4 e UBI Lease Finance 5 sopra descritte si è optato di esternalizzare l'attività di *Corporate Servicing*, demandandola a KPMG Fides. Per le restanti operazioni l'attività è stata affidata ad uno studio professionale esterno ad eccezione di 24-7 Finance per la quale l'attività di *Servicing* è effettuata *dall'Originator* stesso (Banca 24/7).

Dal punto di vista informatico-contabile non si è adottata la scelta di esternalizzare l'attività di *servicer*. L'attività di incasso continua ad essere esercitata dagli *originator* avvalendosi anche del sistema informativo contabile predominante nel Gruppo, questo anche al fine di ricostruire contabilmente i movimenti delle Società per la cartolarizzazione e fornire quindi alle stesse le informazioni necessarie al *Corporate Servicing* per la predisposizione del bilancio.

Per assicurare continuità ed efficacia nell'espletamento delle proprie funzioni il *servicer* si è dotato di strutture tecniche e organizzative idonee a monitorare le diverse fasi in cui si articola il processo di *securitization*. In particolare, i sistemi informativi-contabili sono strutturati tenendo conto dell'esigenza di poter ricostruire in qualsiasi momento il complesso delle operazioni.

La parte preminente della gestione delle operazioni di cartolarizzazione risiede nella Funzione Finanza, nella Funzione Controllo di Gestione, nell'Area Rischi e nei *Back Office* Mutui. In tali strutture sono stati definiti i ruoli ed i compiti relativi all'espletamento delle attività inerenti le varie fasi dell'operatività di *servicing* nonché relative al monitoraggio dei dati andamentali.

Trimestralmente viene predisposto un *set* di *reporting* di monitoraggio di ogni singola operazione di cartolarizzazione per l'Alta Direzione e con cadenza semestrale è prevista la presentazione di tali *report* andamentali al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale.

La funzione *internal auditing*, in linea con i principi guida della normativa, svolge la propria attività al fine di verificare che le operazioni di cartolarizzazione, con particolare riferimento all'attività di *servicer*, siano conformi alla legge n.130/99, al prospetto informativo ed ai contratti sottoscritti e con cadenza semestrale riporta l'esito delle verifiche periodiche effettuate al Consiglio di Gestione ed al Collegio Sindacale.

Tutte le operazioni di cartolarizzazioni sono assistite da *swap* che hanno principalmente l'obiettivo di stabilizzare il flusso di interessi generato dal portafoglio cartolarizzato immunizzando la Società Veicolo dal rischio di tasso.

Le operazioni di swap per ciascuna operazione sono state chiuse tra i rispettivi veicoli e la rispettiva controparte swap, che al fine di poter "chiudere" il rischio con l'*Originator* ha

stipulato contratti uguali nella forma e contrari negli effetti con UBI Banca che a sua volta ha rinegoziato ulteriori “*mirror swap*” con i rispettivi *Originator*. Unico caso particolare è l’operazione Sintonia Finance per la quale Centrobanca S.p.A. ha chiuso direttamente, senza tramite della Holding, la copertura del rischio a mezzo *swap*.

Operazioni di cartolarizzazione: metodi di calcolo delle esposizioni

Il Gruppo UBI Banca utilizza la metodologia standardizzata per il calcolo del requisito patrimoniale relativo agli importi delle operazioni di cartolarizzazione.

Operazioni di cartolarizzazione: politiche contabili

Le politiche contabili seguite per la rilevazione delle operazioni di cartolarizzazione fanno riferimento - in particolare - alle regole relative alla cancellazione dallo stato patrimoniale di un’attività o passività finanziaria rilevata precedentemente, previste dai Principi Contabili Internazionali IAS/IFRS nel documento IAS 39.

La cancellazione dal bilancio delle attività finanziarie (c.d. *derecognition*) è subordinata al processo di verifica riportato nello IAS 39, che richiede di esaminare gli elementi distintivi delle attività soggette all’eliminazione. In caso di *derecognition* totale, l’attività ceduta viene stornata dal bilancio per l’intero importo, imputando al conto economico l’eventuale differenza tra valore contabile e prezzo di cessione. Le condizioni per l’integrale cancellazione di un’attività finanziaria sono l’estinzione dei diritti contrattuali, ovvero il trasferimento ad una controparte esterna al Gruppo dei diritti all’incasso dei flussi di cassa derivanti dall’attività in oggetto. Inoltre, l’eliminazione di un’attività finanziaria è subordinata alla verifica che tutti i rischi e i benefici derivanti dalla titolarità dei diritti siano stati effettivamente trasferiti. In caso di trasferimento di tutti i rischi e i benefici si provvede alla cancellazione dell’attività ceduta e si rilevano separatamente i diritti e gli obblighi relativi al trasferimento.

Nei casi in cui le operazioni di cartolarizzazioni non soddisfino i requisiti previsti per la *derecognition*, i crediti oggetto di cartolarizzazione restano iscritti nel bilancio del cedente. La banca è tenuta all’iscrizione di una passività corrispondente all’importo ricevuto come corrispettivo per la cessione e registrare successivamente tutti i proventi maturati sull’attività così come tutti gli oneri maturati sulla passività.

Informazioni di natura quantitativa

Operazioni di cartolarizzazione: ammontare delle posizioni inerenti a cartolarizzazione proprie e di terzi

Qualità attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta
A. Con attività sottostanti proprie:																		
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Altre	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Con attività sottostanti di terzi:																		
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Altre	174.620	174.620	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Operazioni di cartolarizzazione: ammontare delle posizioni inerenti a cartolarizzazione di terzi ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
CBO INVESTMENT JERSEY LTD																		
Titoli	44.311	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cartolarizzazione INPS 19 TV - Società SCCI																		
Titoli ABS	40.101	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cartolarizzazione INPS 18 TV - Società SCCI																		
Titoli ABS	90.208	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Operazioni di cartolarizzazione: ammontare delle posizioni ripartite per portafoglio di attività finanziarie e per tipologia

Esposizione/portafoglio	Negoziazione	Valutato al fair value	Disponibile per la vendita	Detenuto sino alla scadenza	Crediti	31/12/2008
1. Esposizioni per cassa	44.311	0	130.309	0	0	174.620
- Senior	44.311	-	130.309	-	-	174.620
- Mezzanine	-	-	-	-	-	-
- Junior	-	-	-	-	-	-
2. Esposizioni fuori bilancio	0	0	0	0	0	0
- Senior	-	-	-	-	-	-
- Mezzanine	-	-	-	-	-	-
- Junior	-	-	-	-	-	-

Operazioni di cartolarizzazione: ammontare complessivo delle attività cartolarizzate sottostanti ai titoli junior o ad altre forme di sostegno creditizio

Attività/Valori	Cartolarizzazioni tradizionali	Cartolarizzazioni sintetiche
A. Attività sottostanti proprie:		
A.1 Oggetto di integrale cancellazione		
1. Sofferenze	-	X
2. Incagli	-	X
3. Esposizioni ristrutturate	-	X
4. Esposizioni scadute	-	X
5. Altre attività	-	X
A.2 Oggetto di parziale cancellazione		
1. Sofferenze	-	X
2. Incagli	-	X
3. Esposizioni ristrutturate	-	X
4. Esposizioni scadute	-	X
5. Altre attività	-	X
A.3 Non cancellate		
1. Sofferenze	-	-
2. Incagli	-	-
3. Esposizioni ristrutturate	-	-
4. Esposizioni scadute	-	-
5. Altre attività	-	-
B. Attività sottostanti di terzi:		
B.1 Sofferenze	-	-
B.2 Incagli	-	-
B.3 Esposizioni ristrutturate	-	-
B.4 Esposizioni scadute	-	-
B.5 Altre attività	-	-

Operazioni di cartolarizzazione: tipologia di esposizione per fasce di ponderazione

OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE: TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONE PER FASCE DI PONDERAZIONE (METODOLOGIA STANDARDIZZATA)							
Cartolarizzazioni proprie	20%	50%	100%	350%	1250%	1250% privo di rating	TOTALE
Tradizionali						21.000	21.000
Sintetiche							-
TOTALE PROPRIE	-	-	-	-	-	21.000	21.000
Cartolarizzazioni di terzi	20%	50%	100%	350%	1250%	1250% privo di rating	TOTALE
Tradizionali	174.620						174.620
Sintetiche							-
TOTALE DI TERZI	174.620	-	-	-	-	-	174.620

Operazioni di cartolarizzazione: Attività di servicer – incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo

Servicer	Società veicolo	Attività cartolarizzate (dato di fine periodo)		Incassi crediti realizzati nell'anno		Quota percentuale dei titoli rimborsati (dato di fine periodo)					
		Attività deteriorate	Attività in bonis	Attività deteriorate	Attività in bonis	Senior		Mezzanine		Junior	
						Attività deteriorate	Attività in bonis	Attività deteriorate	Attività in bonis	Attività deteriorate	Attività in bonis
UBI Banca Scpa	Albenza Srl	-	-	-	61.222	-	1	-	-	-	-
UBI Banca Scpa	Albenza 2 Società per la cartolarizzazione Srl	2.050	63.497	44	18.359	0	1	-	-	-	-
UBI Banca Scpa	Albenza 3 Società per la cartolarizzazione Srl	913	75.005	14	29.744	-	1	-	-	-	-
UBI Banco di Brescia Spa	Lombarda Mortgage Finance Srl	-	-	2.842	172.697	-	1	-	1	0	1
UBI Banca Scpa	UBI Finance 2 Srl	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Centrobanca Spa	Sintonia Finance Srl	3.470	37.789	174	13.845	-	-	-	-	-	-
UBI Leasing Spa	Lombarda Lease Finance 1 Srl	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
UBI Leasing Spa	Lombarda Lease Finance 2 Srl	1.955	62.484	453	46.486	-	-	-	-	-	-
UBI Leasing Spa	Lombarda Lease Finance 3 Srl	2.352	99.679	790	53.856	-	-	-	-	-	-
UBI Leasing Spa	Lombarda Lease Finance 4 Srl	16.243	529.711	3.209	266.628	-	-	-	-	-	-
UBI Leasing Spa	Lombarda Lease Finance 5 Srl	-	3.866.031	16	209.442	-	-	-	-	-	-
Banca 24/7 Spa	24-7 Finance Srl	1.142	5.727.617	-	547.104	-	-	-	-	-	-

Operazioni di cartolarizzazione: ammontare delle attività finanziarie cedute non cancellate

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti v/banche			Crediti v/clientela			Totale 31/12/2008
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	
A. Attività per cassa	556.295	231.339	254.312				127.969	783.491	907.199	632.304	687.187	988.263	-	-	-	543.822	-	-	3.562.407
1. Titoli di debito	556.295	231.339	254.312	-	-	-	127.969	783.491	907.199	632.304	687.187	988.263	-	-	-	-	-	-	3.018.585
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	X	X	X	X	X	X	X	X	X	-
3. O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	X	X	X	X	X	X	X	X	X	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	543.822	-	-	543.822
5. Attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati	-	-	-	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	-
31/12/2008	556.295	231.339	254.312	-	-	-	127.969	783.491	907.199	632.304	687.187	988.263	-	-	-	543.822	-	-	3.562.407

Legenda:

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)

B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)

C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

Tavola 12 – Rischio operativo

Informativa qualitativa

A seguito dell'entrata in vigore delle *Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche* (circolare n. 263/06 di Banca d'Italia), il Gruppo UBI Banca ha adottato nell'esercizio corrente il metodo standardizzato (TSA) in uso combinato con il metodo base (BIA) per il calcolo del requisito di capitale sui rischi operativi.

Il requisito patrimoniale determinato con il metodo standardizzato (TSA) risulta dalla moltiplicazione del margine di intermediazione (c.d. *indicatore rilevante* - Voce 120 dello schema di Conto Economico del Bilancio Consolidato - ex circolare di Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005), ripartito per linee di *business* regolamentari, per gli specifici coefficienti beta definiti dalla normativa di vigilanza (cfr. circolari di Banca d'Italia n. 263/06 e n. 155/91).

L'indicatore rilevante per linea di *business* regolamentare è estrapolato dai dati del controllo di gestione, applicando i criteri di classificazione definiti dalla normativa interna e nel rispetto delle disposizioni regolamentari.

Nel metodo base (BIA), invece, il requisito patrimoniale risulta dalla moltiplicazione del margine di intermediazione totale per il coefficiente alfa, definito dalla normativa di vigilanza.

Tavola 13 - Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Informativa qualitativa

Le partecipazioni iscritte nella Voce 100 del Bilancio sono detenute per il conseguimento dell'oggetto sociale di UBI Banca (raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme, sia direttamente sia tramite società controllate, tanto nei confronti dei propri Soci quanto dei non Soci).

Le partecipazioni iscritte nella Voce 40 del Bilancio (portafoglio AFS) sono invece detenute principalmente con la finalità di partecipare alla vita economica e sociale dei territori in cui è presente il Gruppo UBI Banca, al fine di servire e favorire lo sviluppo delle economie locali. Le restanti partecipazioni e gli altri investimenti in strumenti di capitale sono detenuti per finalità strategiche, per il consolidamento di rapporti istituzionali ovvero a scopo di investimento finanziario.

Criteri contabili

Gli strumenti di capitale inclusi nel Portafoglio Bancario risultano a Bilancio tra le *attività finanziarie disponibili per la vendita* (azioni e quote di O.I.C.R. diverse da quelle di *hedge fund*) e tra le *attività finanziarie valutate al fair value* (quote di *hedge fund* acquistate successivamente al 1° luglio 2007).

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono inizialmente iscritte al *fair value*. Successivamente alla rilevazione iniziale, tali attività continuano ad essere valutate al *fair value*, con imputazione a Patrimonio Netto delle relative variazioni - ad eccezione delle perdite per riduzione di valore che sono registrate a Conto Economico - fino a quando l'attività finanziaria viene eliminata (momento in cui l'utile o la perdita complessiva, precedentemente rilevata a Patrimonio Netto viene rilevata a Conto Economico). Successivamente alla prima riduzione di valore di un'attività finanziaria, ogni ulteriore diminuzione del relativo *fair value* è sempre registrata a Conto Economico; diversamente, un aumento del *fair value* successivo ad una riduzione di valore viene sempre rilevato a Patrimonio Netto.

Anche le attività finanziarie valutate al *fair value* sono inizialmente iscritte al *fair value*. Tali attività continuano ad essere valutate al *fair value* anche in seguito, con imputazione a Conto Economico delle relative variazioni.

Modalità di determinazione del fair value degli strumenti finanziari

Il *fair value* utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari è determinato sulla base della gerarchia di seguito riportata.

Quotazioni desunte da mercati attivi (livello 1):

la valutazione è pari al prezzo di mercato dello strumento, ossia alla sua quotazione. Il mercato è definito attivo quando i prezzi espressi riflettono le normali operazioni di mercato, sono

regolarmente e prontamente disponibili e se tali prezzi rappresentano effettive e regolari operazioni di mercato.

Metodi di valutazione basati su *input* osservabili di mercato (livello 2):

questi metodi sono utilizzati qualora lo strumento da valutare non è quotato in un mercato attivo. La valutazione dello strumento finanziario è basata su prezzi desumibili dalle quotazioni di mercato di attività simili oppure mediante tecniche di valutazione per cui tutti i fattori significativi – *spread* creditizi e di liquidità – sono desunti da parametri osservabili sul mercato. Benché si tratti dell'applicazione di una tecnica valutativa, la quotazione risultante è priva di discrezionalità in quanto tutti i parametri utilizzati risultano attinti dal mercato e le metodologie di calcolo utilizzate replicano quotazioni presenti su mercati attivi.

Metodi di valutazione basati su parametri di mercato non osservabili (livello 3):

questi metodi consistono nella determinazione della quotazione dello strumento non quotato mediante impiego rilevante di parametri significativi non desumibili dal mercato e pertanto comportano stime ed assunzioni da parte del *management*.

Informativa quantitativa

CONSOLIDATO	Valori di bilancio		Fair Value		Valore di mercato	Utili/Perdite realizzate		Plusvalenze/Minusvalenze non realizzate		Plusvalenze/Minusvalenze non realizzate incluse nel Patrimonio di Base/Supplementare	
	Quotati	Non quotati	Quotati	Non quotati	Quotati	Utili	Perdite	Plusvalenze	Minusvalenze	Utili	Perdite
A. Titoli di capitale	20.342	14.446	20.342	14.444	20.342	14.043	9.100	7.349	928	-	-
A.1 Azioni	16.946	14.277	16.946	14.275	16.946	14.043	9.100	7.349	97	-	-
A.2 Strumenti innovativi di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Altri titoli di capitale	3.396	169	3.396	169	3.396	-	-	-	832	-	-
B. O.I.C.R.	474.803	111.960	474.803	112.140	474.803	14.695	132.587	4.637	22.126	-	-
B.1 Di diritto italiano	33.165	100.197	33.165	100.197	33.165	-	3.686	2.585	20.239	-	-
- armonizzati aperti	-	39.445	-	39.445	-	-	-	1.226	-	-	-
- non armonizzati aperti	-	4.800	-	4.800	-	-	-	95	295	-	-
- chiusi	14.646	45.592	14.646	45.592	14.646	-	14	933	19.009	-	-
- riservati	-	3.535	-	3.535	-	-	-	238	601	-	-
- speculativi	18.519	6.826	18.519	6.826	18.519	-	3.673	94	334	-	-
B.2 Di altri Stati UE	85.897	1.393	85.897	1.393	85.897	3.329	19.766	2	1.613	-	-
- armonizzati aperti	42.913	79	42.913	79	42.913	2.642	9.326	2	1	-	-
- non armonizzati aperti	32.677	-	32.677	-	32.677	686	6.778	-	-	-	-
- chiusi	10.308	1.314	10.308	1.314	10.308	-	3.662	-	1.612	-	-
B.2 Di altri Stati non UE	355.741	10.370	355.741	10.550	355.741	11.366	109.134	2.050	274	-	-
- aperti	324.342	5.189	324.342	5.189	324.342	10.430	96.165	1.580	274	-	-
- chiusi	31.399	5.181	31.399	5.361	31.399	936	12.969	470	-	-	-
TOTALE	495.145	126.405	495.145	126.583	495.145	28.738	141.687	11.986	23.055	-	-

Tavola 14 - Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Informativa qualitativa

Il rischio di tasso di interesse si origina dalle variazioni dei tassi di interesse che si riflettono:

- sulla formazione del margine di interesse e, conseguentemente, sugli utili della banca (*cash flow risk*);
- sul valore attuale netto degli *asset* e delle *liability*, impattando sul valore attuale dei *cash flow futuri* (*fair value risk*).

Come anticipato nella Tavola 1, l'esposizione al rischio di tasso viene *misurata*, attraverso *modelli di Gap Analysis e Sensitivity Analysis*, su tutti gli strumenti finanziari, attivi e passivi, non inclusi nel portafoglio di negoziazione ai sensi della normativa di vigilanza.

L'analisi di *sensitivity* del valore economico, che include una stima degli impatti derivanti dal fenomeno di estinzione anticipata di mutui e prestiti, è affiancata dall'analisi di *sensibilità* del margine di interesse, che si focalizza sulle variazioni reddituali nei successivi dodici mesi. La stima di variazione del margine include sia una stima dell'effetto reinvestimento/rifinanziamento dei flussi in scadenza che l'effetto legato alla elasticità e vischiosità delle poste a vista. Entrambe le analisi si sviluppano nell'ipotesi di *shock* paralleli di +/- 100 e +/- 200 punti base della curva dei tassi.

Nell'ultimo trimestre del 2008 il Gruppo ha concluso un'analisi mirata al fenomeno delle estinzioni anticipate volta ad individuare una curva più aderente alla dinamica del fenomeno. I risultati dell'analisi verranno inseriti nei modelli di valutazione dell'esposizione, in sostituzione delle *proxy* attualmente utilizzate, nel corso del 2009.

La misurazione, il monitoraggio ed il reporting dell'esposizione al rischio tasso di interesse sono effettuati, a livello consolidato ed individuale, dall'Area Risk Management della Capogruppo, che provvede su base mensile:

- ad effettuare un'analisi di *sensibilità* finalizzata alla misurazione della variazione del valore del patrimonio sulla base di *shock* paralleli dei livelli dei tassi su tutti i *bucket* temporali della curva;
- ad effettuare, attraverso un'analisi di *gap* statico (assumendo cioè che le posizioni siano costanti nel corso del periodo), una simulazione di impatto sul margine di interesse dell'esercizio in corso, considerando differenti ipotesi sull'elasticità delle poste a vista.

L'esposizione al rischio di tasso di interesse del Gruppo e le eventuali misure volte a modificarla sono esaminate periodicamente da parte del Comitato Finanza di UBI.

Informativa quantitativa

L'esposizione del Gruppo UBI al rischio tasso di interesse, misurata in termini di *sensitivity* in uno scenario di *shift* parallelo dei tassi di riferimento di +100 bp, si attesta al 31 dicembre 2008 a circa -277,19 milioni di euro.

Il livello di esposizione complessiva include una stima dell'effetto del fenomeno delle estinzioni anticipate (circa +200 milioni di euro in termini di *sensitivity*), oltre al contributo (circa +110 milioni di euro in termini di *sensitivity*) di operazioni di copertura di finanziamenti erogati dalle Società del Gruppo, poste in essere successivamente alla chiusura dell'esercizio al fine del rispetto dei limiti definiti a livello individuale dalla Policy Rischi Finanziari.

Nel dettaglio, la *sensitivity core* originata dalle Banche Rete ammonta a circa -65 milioni di euro, mentre circa -8 milioni di euro sono imputabili all'attività di Centrobanca, Banca 24-7 e UBI Leasing. Coerentemente con l'indirizzo strategico di accentramento della gestione del rischio tasso, la Capogruppo contribuisce all'esposizione consolidata per circa -169 milioni di euro, riconducibile principalmente all'attività di copertura dell'esposizione propria delle Società del Gruppo. UBI Banca opera infatti come controparte esclusiva delle Società del Gruppo nei contratti derivati di copertura, procedendo poi all'eventuale chiusura sul mercato delle posizioni, in funzione sia del posizionamento rispetto ai limiti dettati dalla Policy Rischi Finanziari che delle aspettative sullo scenario di evoluzione futura dei tassi di interesse.

SHIFT PARALLELO DELLA CURVA DEI TASSI			
Scenario	Divisa	Effetto sul valore economico	Effetto sul margine di interesse
+100 bp	EUR	-280,37	79,98
	Altre valute non rilevanti	3,18	0,35
TOTALE +100 BP		-277,19	80,33
-100 bp	EUR	313,26	60,73
	Altre valute non rilevanti	-3,18	-0,35
TOTALE -100 BP		310,07	60,38

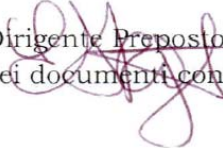
NOTA. Per valute non rilevanti si intendono le valute il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario sia superiore al 5 per cento.

INDICATORI DI RISCHIOSITA'	
Media annua	
+200 bp	
Effetto sul valore economico / Tier I	5,50%
Effetto sul valore economico / Patrimonio di Vigilanza	4,00%
-200 bp	
Effetto sul valore economico / Tier I	6,31%
Effetto sul valore economico / Patrimonio di Vigilanza	4,56%
Valori Puntuali	
+200 bp	
Effetto sul valore economico / Tier I	9,30%
Effetto sul valore economico / Patrimonio di Vigilanza	6,50%
-200 bp	
Effetto sul valore economico / Tier I	12,50%
Effetto sul valore economico / Patrimonio di Vigilanza	8,71%

Dichiarazione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari

La sottoscritta, Elisabetta Stegher, quale Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari di Unione di Banche Italiane Scpa attesta, in conformità a quanto previsto dal secondo comma dell'articolo 154 bis del "Testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria", che l'informativa contabile contenuta nel presente documento corrisponde alle risultanze documentali, ai libri e alle scritture contabili.

Il Dirigente Preposto alla redazione
dei documenti contabili societari



Bergamo, 29 aprile 2009